

STATI GENERALI DELLA MONTAGNA

Tolmezzo, 23 e 24 novembre 2018



Documento curato da

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE DIREZIONE GENERALE	
Servizio coordinamento politiche per la montagna	montagna@regione.fvg.it montagna@certregione.fvg.it tel + 39 0432 555 643 fax + 39 0432 555 052 I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

In copertina, Drenchia in una fotografia di Ulderica Da Pozzo, dal sito internet dell'agenzia regionale PromoTurismo FVG
(<http://www.turismofvg.it/Fotogallery?PagerStartIndex=15>)

Sommario

1. LE QUESTIONI GENERALI	2
2. I TEMI DI UNA POLITICA PER LA MONTAGNA.....	9
2.1. ECONOMIA.....	12
2.2. SERVIZI.....	26
2.3. INFRASTRUTTURE, DIFESA IDROGEOLOGICA E TUTELA AMBIENTALE	36
2.4. ASSETTO ISTITUZIONALE E RAPPORTI CON LO STATO	36
3. I PROGETTI INTERSETTORIALI	50
Appendice: il territorio montano	63

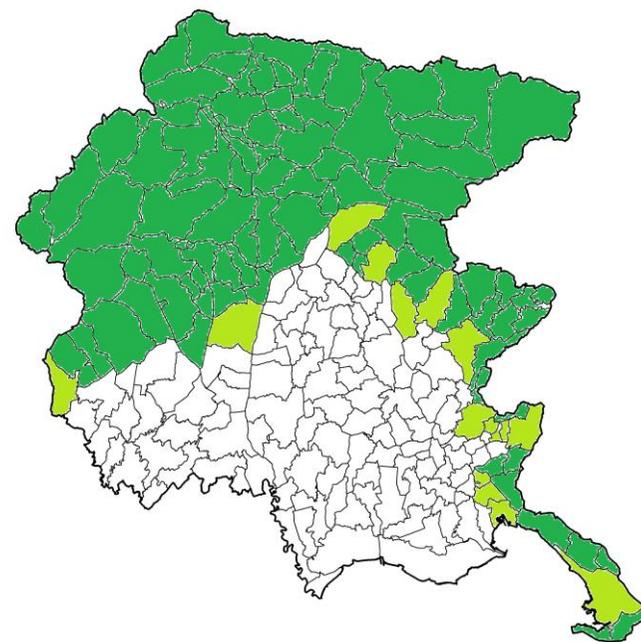
Il territorio montano regionale: diversità e problemi principali.

Il **territorio montano regionale**, così come delimitato dall'art. 2 della **legge regionale 33/2002** (v. Appendice e Figura 1) occupa il 58% del territorio regionale e comprende, oltre alle aree alpine e prealpine, le loro propaggini verso la pianura, fino a toccare, nel Carso, la costa adriatica. La diversa classificazione statistica dei Comuni italiani operata dall'ISTAT con riferimento alle zone altimetriche (Figura 2) offre una chiave di lettura differenziata del territorio montano regionale, individuando in esso almeno 3 diverse caratteristiche fisiche: montagna interna, collina interna e collina litoranea¹.

Altri aspetti di differenziazione tra zone del territorio montano regionale da considerare sono:

- presenza di poli urbani (Trieste, Gorizia e Monfalcone);
- presenza, da un lato, di centri di fondovalle o pedemontani, nei quali si concentrano sempre di più la popolazione, i servizi e le attività economiche, e, dall'altro lato, di centri minori (piccoli Comuni) situati nelle zone periferiche (valli interne, "terre alte"), sempre meno abitati e sempre più marginali;
- collegato alla situazione di cui ai punti precedenti e alla quantità e qualità dei collegamenti sia all'interno del territorio montano sia con aree esterne, il diverso grado di accessibilità alle diverse zone montane, valutato in termini di tempi di percorrenza per accedervi dai centri di concentrazione dei servizi e delle attività produttive². Su tale aspetto si basa la Strategia nazionale per le aree interne per la cui descrizione si fa rinvio al capitolo 3.

Figura 1 – Territorio montano della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 33/2002)



In verde chiaro, i Comuni parzialmente montani

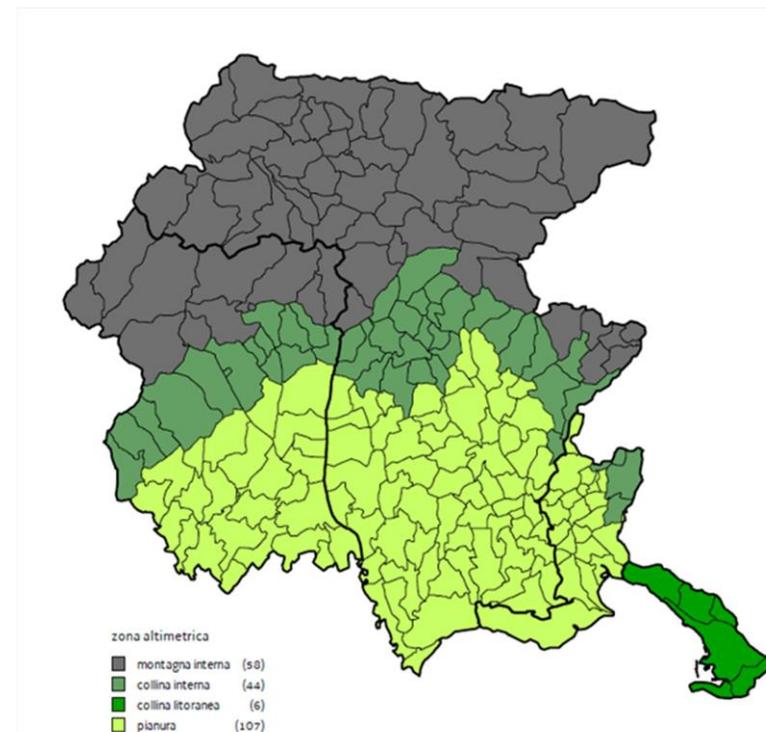
¹ Per le definizioni, v. *Atlante statistico della montagna italiana. Edizione 2007*, a cura dell'Istituto Nazionale di Statistica e dell'Istituto Nazionale della Montagna, Bologna, Bononia University Press, 2007. La Figura 2 è tratta dalla pubblicazione della Regione *2017.Regione in cifre* (annuario statistico regionale curato dal Servizio statistica) la quale propone anche una definizione sintetica delle zone altimetriche.

² Per la nozione di "accessibilità" e la diversa configurazione del territorio montano in base a tale nozione, v. *Rapporto Montagne Italia 2017*, FMI- Fondazione Montagne Italia, 2017, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2017. La pubblicazione propone diverse chiavi di lettura della montagna italiana.

I problemi dei territori che sinteticamente potremmo identificare con la “montagna interna” in generale e, in particolare, con i centri minori e periferici cui si è fatto sopra accenno, sono noti e riassumibili con riferimento a:

- ⇒ *spopolamento*, con gli effetti di lungo periodo di tale trend demografico: abbandono irreversibile di numerose zone “marginali”, invecchiamento della popolazione, riduzione dei servizi di prossimità, indebolimento delle istituzioni locali, indebolimento della presenza di attività economiche di dimensione locale, ecc.;
- ⇒ *difficoltà di “governo”* di un territorio esposto – anche per effetto dell’abbandono – al dissesto idrogeologico e ai fenomeni erosivi (Figura 3)³;
- ⇒ *difficoltà di accesso ai servizi* (scuola, presidi sanitari) e ai luoghi di lavoro concentrati nei poli urbani o in centri di fondovalle o pedemontani, sia per le distanze e la conformazione orografica del territorio, sia per l’inadeguatezza del trasporto pubblico rispetto alle esigenze di mobilità della popolazione (studenti, lavoratori, anziani);
- ⇒ *ostacoli naturali* allo sviluppo delle attività economiche per natura dei suoli e per i fattori climatici (agricoltura) e a causa della limitatezza di aree adeguate per insediamenti industriali;
- ⇒ *ostacoli infrastrutturali* a causa della natura e qualità della rete viaria, nonché della difficoltà di una costante manutenzione per renderla agibile a fronte di fenomeni atmosferici quali nevicate e piogge intense, e per l’assenza di reti di connettività capillare per l’accesso ai servizi digitali (*digital divide*).

Figura 2 – Zone altimetriche (ISTAT)



³ La Figura 3 è tratta dalla pubblicazione delle *Regione 2016. Regione in cifre*, annuario statistico regionale curato dal Servizio statistica.

La montagna nelle politiche nazionali ed europee.

Stati generali della montagna.

Il governo ha avviato una nuova iniziativa finalizzata ad affrontare in maniera organica i problemi dei territori montani, aggiornandone la “lettura” dopo quella che aveva ispirato la legislazione nazionale tra la fine degli anni '90 (legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante “Nuove disposizioni per le zone montane”) e i primi anni del 2000 (riordino o superamento delle comunità montane a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001). Si tratta degli “Stati generali della montagna” a cui si è dato avvio, da parte del ministro agli affari regionali, Stefani il 16 ottobre 2018 a Roma, con l'incontro con i rappresentanti delle regioni e delle autonomie, nonché della società civile (associazionismo civile e di categoria, rappresentanti delle professioni, dello sport, del turismo, delle università e della ricerca).

Come si legge nel resoconto del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, al centro degli stati generali vi sono le necessità di valorizzare, della montagna, le potenzialità e di stabilire le migliori linee di azione per affrontarne le più immediate problematiche (tra le quali sono state ricordate il continuo processo di spopolamento, la carenza di infrastrutture, le criticità della *governance* e la frammentazione dei servizi). All'appuntamento le Regioni, tramite la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, hanno espresso l'intenzione di collaborare alla stesura di una nuova legge sulla montagna per affrontare in maniera organica le politiche che hanno ricadute sui territori montani; politiche contro lo spopolamento, per una fiscalità speciale delle imprese che investono in montagna, per i servizi da garantire, per le scelte programmatiche collegate all'uso dei fondi europei e, infine, per una *governance* adeguata rispetto ai problemi e alle soluzioni che si potranno individuare.

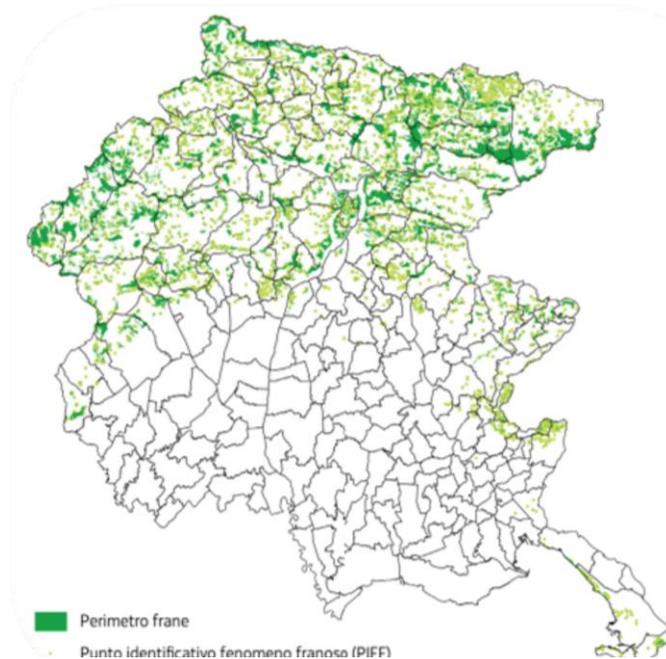
Gli interventi statali.

L'iniziativa nazionale degli Stati generali pone anche la questione del coordinamento degli interventi messi in campo dalla legislazione statale ed attuati dall'Amministrazione centrale dello Stato, con o senza la collaborazione delle Regioni.

Tra le esperienze recenti che hanno coinvolto le Regioni si ricordano:

- finanziamenti a carico del Fondo integrativo per i comuni montani, istituito dall'art. 1, commi 319- 321, della legge 24 dicembre 2012 n. 228 (Legge di stabilità 2013);
- Strategia nazionale per le aree interne, definita dall'art. 1, commi 13-17, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014).

Figura 3 – Territorio regionale interessato da fenomeni franosi (2015) (IRDAT FVG)



Con il Fondo integrativo si sono finanziati, in un primo momento, le progettazioni di interventi di lavori di difesa idrogeologica di Comuni individuati dall'ANCI. In un secondo momento, facendo uso delle risorse delle annualità 2014, 2015, 2016 e 2017, si è provveduto al finanziamento delle domande dei Comuni per il sostegno di servizi di prossimità (investimenti degli esercizi commerciali, sviluppo dell'e-commerce, acquisto di automezzi per facilitare la mobilità dai centri minori alle sedi dei mercati). Beneficiari dei trasferimenti statali sono i Comuni interamente montani, secondo la classificazione dell'ISTAT. Dei Comuni del Friuli Venezia Giulia, beneficiano dell'intervento statale 10 Comuni per un importo complessivo di € 242.592.

A livello nazionale, su uno stanziamento di € 19.050.000 risultano utilizzati solamente € 11.197.867,85.

Il bando dello Stato non ha avuto un esito soddisfacente, in particolare nella nostra regione, nonostante la capillare informazione alle Amministrazioni comunali interessate (comunicazioni con PEC). È da ritenere che le finalità specifiche del bando, da valutare in base alla tipologia di spese ammissibili, non si adattasse del tutto alla realtà della montagna regionale. Sul punto la nostra Regione è intervenuta in sede tecnica nella Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; per la necessità di non differire ulteriormente l'attuazione della legge, si è convenuto su un soluzione condivisa tanto dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie quanto dalle altre Amministrazioni regionali. Un altro fattore di mancata adesione di molti Comuni montani è probabilmente da ricercare nella debolezza amministrativa (da rilevare la risposta positiva dei Comuni che si sono avvalsi dello sportello unico delle attività produttive). In generale, l'esperienza mostra la necessità di definire forme di *governance* degli interventi pubblici, statali o regionali che siano, che permettano di rilevare in maniera puntuale i bisogni dei diversi territori montani e di utilizzare al meglio le risorse, anche con procedure burocratiche flessibili.

La Strategia nazionale per le aree interne è declinata nei suoi aspetti operativi, oltre che nelle finalità specifiche, nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 concordato tra il governo italiano e la Commissione europea nel settembre 2014 ai sensi degli artt. 14 e 15 del regolamento (UE) n. 1303/2013 ai fini della programmazione nazionale (statale e regionale) dei fondi strutturali europei (FEASR, FESR, FSE). Per un approfondimento si veda il capitolo 3.

Da attuare, infine, risulta essere la legge 6 ottobre 2017, n. 158 (Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni), la quale prevede "misure in favore dei residenti nei piccoli comuni e delle attività produttive ivi insediate, con particolare riferimento al sistema dei servizi essenziali, al fine di contrastarne lo spopolamento e di incentivare l'afflusso turistico" (art. 1, comma 1). Motivazione dell'intervento legislativo è lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli comuni, per radicarvi l'insediamento della popolazione, in aree in cui «l'insediamento nei piccoli comuni costituisce una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di contrasto del dissesto idrogeologico e per le attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni" (ibidem). Per la legge "piccolo comune" è un comune in cui risiede una popolazione non superiore a 5.000 persone o un comune istituito a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno una popolazione non superiore a 5.000 abitanti. Altri criteri di classificazione sono:

- a) comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- b) comuni caratterizzati da marcata arretratezza economica;
- c) comuni nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento generale della popolazione effettuato nel 1981;
- d) comuni caratterizzati da condizioni di disagio insediativo, sulla base di specifici parametri definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità;

- e) comuni caratterizzati da inadeguatezza dei servizi sociali essenziali;
- f) comuni ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani;
- g) comuni la cui popolazione residente presenta una densità non superiore ad 80 abitanti per chilometro quadrato;
- h) comuni comprendenti frazioni con le caratteristiche di cui alle lettere a), b), c), d), f) o g); in tal caso, i finanziamenti disposti ai sensi dell'articolo 3 sono destinati ad interventi da realizzare esclusivamente nel territorio delle medesime frazioni;
- i) comuni appartenenti alle unioni di comuni montani di cui all'articolo 14, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, o comuni che comunque esercitano obbligatoriamente in forma associata, ai sensi del predetto comma 28, le funzioni fondamentali ivi richiamate;
- l) comuni con territorio compreso totalmente o parzialmente nel perimetro di un parco nazionale, di un parco regionale o di un'area protetta;
- m) comuni istituiti a seguito di fusione;
- n) comuni rientranti nelle aree periferiche e ultraperiferiche, come individuate nella strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 142.

È evidente come la gran parte dei criteri siano soddisfatti dai comuni montani e che, pertanto, i progetti che saranno sostenuti con le risorse della legge riguarderanno territori montani. Del resto, l'UNCEM sta sollecitando il governo a dare attuazione alla legge. Tuttavia, per evitare sovrapposizioni con altri strumenti (la stessa strategia per le aree interne, se la stessa sarà replicata nel periodo di programmazione europea 2021-2027, o lo sviluppo locale partecipato sul modello di LEADER che ricompare nelle bozze di nuovi regolamenti comunitari per il 2021-2027), è necessario un coordinamento con questi ultimi e, quindi, risulta ineludibile la questione della *governance* multilivello (Stato e Regioni, senz'altro, ma anche probabilmente i Comuni).

Le politiche comunitarie.

La montagna ha già avuto una considerazione particolare nell'ambito della regolamentazione dei fondi strutturali europei, anche se non vi è una uniformità di definizione dei criteri di classificazione tra i regolamenti esecutivi, ancorché rinvino alla legislazione degli Stati membri. In particolare, per lo sviluppo rurale, i criteri per delimitare le zone montane fanno riferimento alla potenzialità produttiva del suolo e ai costi dovuti alle condizioni climatiche (causa di un periodo vegetativo abbreviato) e ai pendii (causa di impedimento alla meccanizzazione o di ricorso a mezzi speciali particolarmente onerosi), i quali non esauriscono – per la legislazione statale o regionale italiana – i criteri di delimitazione legale dei territori montani, in quanto questi ultimi comprendono in linea di massima anche la valutazione dei rischi idrogeologici e della situazione socio-economica. Perciò, nell'attuazione delle politiche europee in ambito agricolo si fa preferibilmente riferimento alle zone di svantaggiate di cui alla direttiva 75/273/CEE, le quali soddisfano i criteri testé accennati e comprendono di fatto comuni montani classificati da leggi statali e regionali (v. Appendice).

Come si è accennato, le bozze di regolamentazione per i fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027 dedicano ancora specifica attenzione alle zone di montagna. Inoltre, guardando all'esperienza della programmazione regionale di impiego dei fondi strutturali, si prospetta la possibilità di dare continuità in montagna all'approccio LEADER, che può avvalersi anche del FESR e del FSE oltre che del FEASR, come sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD, Community Led Local Development). Il nuovo

regolamento comune si propone di rafforzare tale metodologia, invitando all'uso integrato dei fondi. A tal fine, propone che, a livello europeo, l'attuazione delle misure che danno corpo alle strategie di sviluppo locale faccia riferimento a un *fondo capofila* e che le regole di attuazione siano solamente quelle di tale fondo, in modo da ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari e, naturalmente, dei gruppi di azione locale.

Inoltre, è confermato lo strumento dell'investimento territoriale integrato (ITI), utilizzato dalla Regione per l'attuazione della strategia per le aree interne (v. capitolo 3). E per la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone rurali (tra cui vanno annoverate quelle montane) e delle iniziative locali si prevede un nuovo strumento territoriale (strategia territoriale), che può coinvolgere gli enti locali, per sostegno alle iniziative elaborate per gli investimenti del FESR.

Inoltre, dovrà trovare piena attuazione la strategia macroregionale alpina (EUSALP) che, approvata dal Consiglio europeo quando la programmazione 2014-2020 era in fase avanzata di definizione, potrà dispiegare le sue potenzialità con la programmazione 2021-2020. La strategia si basa su una visione più ampia delle dinamiche sociali, economiche e ambientali di quella che potremmo delinearne tenendo conto solamente dei comuni montani in quanto il suo ambito territoriale coincide con quello delle *regioni* (o livello simile; nel caso della Slovenia e del Lichtenstein, il territorio dello Stato). Tuttavia, le tematiche della strategia macroregionale toccano in maniera diretta alcuni problemi delle aree montuose e settori economici rilevanti per tali aree, se si considera l'orientamento di tale strategia verso i temi del turismo sostenibile, del sistema dei trasporti transfrontalieri, della cooperazione transfrontaliera nel capo dell'istruzione, dell'accessibilità ai servizi da parte della popolazione delle zone periferiche, della gestione delle risorse naturali (acqua e foreste) e della gestione dei rischi naturali (sicurezza ambientale, collegata ai rischi idrogeologici dovuti anche al cambiamento climatico).

Infine, si ricorda la risoluzione del Parlamento europeo del 3 ottobre 2018 su come affrontare le esigenze specifiche delle zone rurali, *montane* e periferiche, alla quale la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 dovrà cercare di attenersi. Si ricordano di seguito i punti della risoluzione che esplicitano un indirizzo per le politiche rivolte ai territori montani:

- necessità di rafforzare tali territori i quali presentano, assieme alle aree rurali e periferiche, situazione di ritardo o debolezza per quanto riguarda il PIL pro capite, l'occupazione, l'accesso ad internet, l'invecchiamento della popolazione, la minore presenza dei servizi, e forniscono alle aree urbanizzate risorse alimentari, risorse idriche, risorse energetiche, salvaguardia della biodiversità e della qualità dell'aria;
- importanza fondamentale di promuovere lo sviluppo locale per stabilizzare e compensare le tendenze negative sui mercati locali, le dinamiche demografiche e le risorse naturali;
- l'inclusione nell'Agenda dell'UE per le zone, montane, oltre che per quelle rurali e periferiche, di politiche che favoriscano lo sviluppo socioeconomico, la crescita e la diversificazione dell'economia, il benessere sociale, la protezione della natura nonché la cooperazione e l'interconnessione con le zone urbane al fine di promuovere la coesione e prevenire il rischio di frammentazione territoriale;
- l'istituzione di un Patto per i piccoli comuni intelligenti nell'ottica di garantire un approccio più efficace, integrato e coordinato alle politiche dell'UE aventi un impatto sulle zone rurali (montane), con la partecipazione di tutti i livelli di governo, conformemente al principio di sussidiarietà e in linea con l'Agenda urbana per l'Europa stabilita nel patto di Amsterdam;
- inclusione nell'Agenda dell'UE per le zone montane, oltre che rurali e periferiche, di un quadro strategico per lo sviluppo di tali zone, in coordinamento con le strategie a favore delle regioni in ritardo di sviluppo e periferiche, al fine di raggiungere gli obiettivi in materia di verifica rurale, piccoli comuni intelligenti, accesso ai servizi

pubblici, digitalizzazione, formazione e innovazione; rafforzamento della cooperazione e dei partenariati intelligenti tra i poli rurali e urbani onde riequilibrare il rapporto tra zone rurali e zone urbane;

- incoraggiamento a sviluppare progetti quali i piccoli comuni intelligenti sfruttando i propri punti forti e le proprie risorse esistenti e sviluppando nuove opportunità, tra cui servizi decentrati, soluzioni energetiche nonché tecnologie e innovazioni digitali;
- sostegno all'ulteriore sviluppo del turismo rurale e dell'agroturismo montano preservando nel contempo le specificità di tali aree, ad esempio le tradizioni e i prodotti locali tradizionali, dal momento che il turismo ha un profondo impatto sociale, economico e culturale;
- invito alla Commissione a includere, nelle future proposte legislative, disposizioni che tengano conto delle specificità di queste zone e che prevedano finanziamenti adeguati, in particolare a titolo dei Fondi strutturali e d'investimento europei, per la politica di coesione post-2020;
- sottolineatura del ruolo significativo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ai fini della coesione economica e sociale, in particolare nelle zone rurali, e inconsiderazione della sua importante dimensione territoriale; raccomandazione, pertanto, a che la spesa del FEASR continui ad essere collegata alla politica di coesione, anche allo scopo di facilitare il finanziamento integrato e complementare e di semplificare le procedure per i beneficiari, in modo tale che le regioni possano attingere da diverse fonti dell'UE per ottimizzare le opportunità di finanziamento e investire nelle zone rurali.

Convenzione delle Alpi.

La Convenzione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991, ratificata con la legge 403/1999, e i protocolli attuativi, definiti tra il 1994 e il 2000 e ratificati con la legge 50/2012, impegnano gli enti territoriali che abbiano competenza nelle materie che ne sono oggetto, di rispettarne le finalità, gli indirizzi, e di darne attuazione con i propri strumenti.

L'art. 1, comma 3, della legge 50/2012 stabilisce espressamente che "lo Stato, le regioni e gli enti locali provvedono all'adozione degli atti e delle misure previsti dai Protocolli [della Convenzione], secondo le rispettive competenze", ferme restando le funzioni di coordinamento affidate alla Consulta Stato-Regioni dell'Arco alpino istituita dall'art. 3 della legge 403/1999.

I protocolli hanno come oggetto:

- l'agricoltura di montagna;
- le foreste montane;
- l'energia;
- il turismo;
- i trasporti;
- la difesa del suolo;
- la protezione della natura e tutela del paesaggio;

- la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile.

Le Regioni dell'arco alpino e le Province autonome, in primo luogo, tra gli enti territoriali, sono chiamate a confrontarsi con la Convenzione, in ragione delle proprie ampie competenze legislative. In particolare, poi, la questione tocca la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in virtù del suo Statuto speciale, che le attribuisce competenza legislativa esclusiva in materie quali agricoltura e foreste, economia montana, caccia e pesca, turismo e industria alberghiera, industria e commercio, artigianato.

La Convenzione di avvale di un Segretariato permanente, con sede a Innsbruck e sede distaccata a Bolzano, e, tramite gli Stati aderenti, organizza la sua attività tramite gruppi di lavoro, piattaforme e gruppi tematici ad hoc per uniformare e coordinare le politiche settoriali degli Stati in base ai mandati condivisi delle autorità governative, nonché per collaborare alla definizione dei contenuti della strategia macroregionale alpina (EUSALP). Inoltre, il Segretariato promuove l'approfondimento dei temi di rilievo per l'area alpina producendo studi e rapporti disponibili nel sito internet della Convenzione (<http://www.alpconv.org>).

MODALITÀ D'INTERVENTO REGIONALE

- ❖ Programmi o progetti organici di sviluppo socio-economico
- ❖ Interventi settoriali per i soli territori montani
- ❖ Riserve finanziarie per i progetti o le domande di sostegno che interessano i territori montani nelle procedure valutative (a graduatoria)
- ❖ Adozione di criteri di selezione per favorire i progetti o le domande di sostegno che interessano i territori montani nelle procedure valutative (a graduatoria)
- ❖ Fissazione di percentuali di contributo più elevate per il finanziamento di progetti o domande di sostegno che interessano i territori montani

La politica per la montagna ha un orientamento territoriale. L'approccio pertanto è necessariamente intersettoriale.

Diversi interventi – come si è ricordato – consistono in **programmi o progetti organici**, finalizzati allo sviluppo socio-economico dei territori montani, caratterizzati dall'intersettorialità delle attività in essi previste (strategia per la montagna nell'ambito dei POR FESR e FSE e del PSR per gli anni 2014-2020, in generale; strategie di sviluppo locale secondo l'approccio LEADER e progetti d'area della strategia nazionale per le aree interne, nello specifico). Per una descrizione di tali programmi e progetti si rinvia al capitolo 3 di questo documento.

Altri interventi, definiti secondo una logica settoriale invece, vanno valutati inserendoli in una visione d'insieme che permetta di valutarne la coerenza e l'efficacia rispetto agli obiettivi dello sviluppo socio-economico dei territori montani. Lo scopo dei paragrafi che seguono è di offrire una visione d'insieme, dal punto di vista della rilevanza per i territori montani, degli interventi settoriali della Regione; interventi che, definiti in attuazione di politiche settoriali, prevedono strumenti per favorire i territori montani: nelle procedure contributive a bando, **criteri di selezione** che consentono di attribuire punteggi specifici o priorità a progetti o istanze riguardanti il territorio montano, oppure, sempre per tali tipi di progetti o istanze, **riserve finanziarie** per accrescere la possibilità di finanziamento o **intensità contributive maggiorate**. O ancora: **interventi dedicati** al solo territorio montano.

Nella descrizione degli interventi, questi ultimi vengono raggruppati secondo **quattro temi conduttori**:

1. economia;
2. servizi;
3. infrastrutture, difesa idrogeologica e tutela ambientale;
4. assetto istituzionale e rapporti con lo Stato.

Inoltre, come ulteriore elemento di sintesi, gli interventi sono accomunati per quanto possibile in **settori e linee di attività**.

Nella descrizione si è cercato di ricostruire un quadro "ragionato" della politica regionale per la montagna per mettere in relazione logicamente gli interventi tra loro e con la realtà dei territori montani.

A conclusione della descrizione degli interventi si presentano alcune prime valutazioni e proposte per favorire la discussione ai tavoli tematici degli stati generali della montagna.

Il contesto territoriale, in breve.

Il territorio montano è interessato da tutti i settori delle attività economiche, anche in considerazione dell'ampiezza del territorio che, ai sensi della legge regionale 33/2002, per gli effetti normativi ed amministrativi è classificato "montano".

Tale territorio, infatti, comprende non solo aree marginali, caratterizzate da una "montuosità" particolarmente accentuata che ne rende difficile il collegamento con il resto della regione e da un costante ed accentuato decremento demografico, ma anche diverse aree non lontane dai poli urbani, da zone industriali di grande e media dimensione (alcune di queste zone industriali sono in territorio montano: si pensi alle zone di Maniago e di Amaro-Tolmezzo del "Carnia Industrial Park"), da importanti reti di comunicazione; aree, queste ultime, anche inserite nel contesto di servizi di ICT al passo con i tempi. Generalmente, le aree che meno presentano i problemi tipici degli insediamenti montani e a cui si è appena accennato, occupano la parte pedemontana, diremmo di "confine" con la pianura. Si tratta – da un certo punto di vista - di aree "cuscinetto" tra montagna e pianura che costituiscono sistemi locali che sfuggono ad una caratterizzazione territoriale netta, senza i quali tuttavia diverse zone "interne" di montagna si troverebbero ad affrontare problemi sociali maggiori di quelli correnti.

Per quanto riguarda l'economia delle zone montane "interne", che identifichiamo con la classificazione ISTAT della "montagna interna", i dati disponibili evidenziano – a confronto con i dati a livello regionale – una specializzazione nei settori della *costruzioni* e dei *servizi di alloggio e di ristorazione*, se si valuta percentualmente il numero di unità locali di impresa sul totale delle unità locali regionali. Il dato relativo alle *costruzioni*, ricavato dalla pubblicazione *La montagna del Friuli Venezia Giulia* (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, settembre 2014) e basato su rilevazioni del 2013, conferma l'analisi proposta dall'Agenzia per la coesione territoriale ai fini della progettazione delle strategie di sviluppo delle aree interne la quale, per le aree interne montane della regione, riporta un indice di specializzazione per le costruzioni superiore a quello rilevabile a livello regionale (rilevazioni del 2009). Tra i *servizi di alloggio e ristorazione* ricadono le *attività turistiche*: il dato di specializzazione riflette il rilievo che il turismo ha nell'economia della montagna. Infatti, pur in un quadro non omogeneo, il tasso di turisticità comunale evidenzia l'attrattiva turistica di diverse aree montane, in particolare di quelle alpine e, in misura minore, di quelle delle Dolomiti friulane. Infatti, tra i primi 10 comuni del Friuli Venezia Giulia per tasso di turisticità elencati nella pubblicazione citata, 8 sono montani (in ordine di tasso di turisticità: Forni Avoltri, Forni di Sopra, Sauris, Ravascetto, Tarvisio, Barcis, Chiusaforte)⁴, gli altri due essendo le stazioni balneari di Lignano Sabbiadoro e Grado. L'annuario statistico regionale del 2017 (*Regione in cifre 2017*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ottobre 2017) conferma l'analisi generale con riferimento alle rilevazioni del 2016, anche se utilizza classi di accorpamento dei dati diverse.

Prescindendo dal confronto con i dati regionali e considerando perciò solo i dati della "montagna interna", la pubblicazione regionale del 2014 evidenzia i seguenti 5 settori economici di specializzazione:

1. commercio (22,2% delle unità locali);

⁴ Oggi potremmo aggiungere Sappada.

2. costruzioni (16,4%);
3. servizi di alloggio e di ristorazione (16,3%);
4. agricoltura, silvicoltura e pesca (13,4%);
5. attività manifatturiere (10,6%).

Se si allarga la visuale anche alle zone montane regionali che l'ISTAT classifica come "collina interna", nelle quali collochiamo le aree "cuscinetto" cui si accennato, si nota il minor peso dei servizi di alloggio e ristorazione (8,5%) e, invece, un maggior peso, innanzitutto, dell'agricoltura (18,1%), preceduta dal settore del commercio (22,9%) e seguita dai settori delle costruzioni (11,1%) e delle attività manifatturiere (11,7%).

Agricoltura e silvicoltura meritano una valutazione che prescindere dalla loro dimensione economica, che pure non è trascurabile nell'economia della montagna. Infatti, è largamente riconosciuto che agricoltura e silvicoltura hanno un ruolo di presidio del territorio, assicurando laddove sono presenti un'attività costante di cura dell'ambiente montano. È un aspetto di queste attività economiche che non può essere ignorato, anche alla luce degli eventi climatici dello scorso ottobre e dei fenomeni erosivi che hanno provocato, mettendo in pericolo la popolazione, danneggiando le abitazioni e le infrastrutture, aumentando il rischio idrogeologico.

Gli eventi climatici di ottobre hanno anche causato un fenomeno mai prima "immaginato": l'abbattimento nel corso di poche ore di un numero di alberi diverse volte maggiore di quello dei prelievi regionali di un intero anno. Secondo le prime stime, un milione di metri cubi di tronchi: circa sei volte il prelievo annuo. Ciò determina una vera e propria emergenza nel settore forestale, che richiederà nell'immediato misure ad hoc, sia per evitare danni ai boschi a causa della permanenza di tanto materiale legnoso a terra, sia per contrastare gli effetti economici negativi nel settore (in particolare, sulla proprietà e sull'attività di utilizzazione boschiva).

L'agricoltura della "montagna interna" ha conosciuto nei decenni una costante e forte diminuzione del numero delle aziende, con un trend (-84,6% nel ventennio 1990-2010) più accentuato che nella regione (-57,7%), e anche la superficie agricola utilizzata (SAU) ha seguito il trend (-54,4%, di contro al dato regionale negativo -21,6%). Diversa la dinamica per la "collina interna", con una diminuzione delle aziende del 62,2% e della SAU del 3,7%. Predomina come specializzazione produttiva - in termini di maggiore valore monetario medio (dati censuari del 2010) - nella "montagna interna" la *zootecnica*, con l'allevamento di bovini, mentre nella "collina interna" le specializzazioni sono diverse. Da notare, tra l'altro, la presenza nella parte orientale (pedemontana delle Prealpi Giulie e Collio), della *viticoltura*. Legato all'attività di allevamento è il sistema delle *malghe*, che sfrutta i pascoli di alta quota per l'allevamento; sistema che ha perso nel tempo vitalità ma che caratterizza in maniera tipica il paesaggio alpino e si presta a nuove funzioni economiche (agriturismo).

Alle ricordate specializzazioni agricole si collega una produzione alimentare di qualità, casearia e vinicola soprattutto, ma anche nel settore della lavorazione delle carni (ad esempio, pittura e prosciutto di Sauris riconosciuti con il marchio IGP). Rimane tuttavia la necessità, o l'opportunità in alcune situazioni, di assicurare alle imprese agricole fonti di reddito aggiuntive attraverso la diversificazione delle attività (multifunzionalità dell'azienda agricola): produzioni di nicchia (ad esempio, apicoltura, piccoli frutti); trasformazione e commercializzazione dirette delle produzioni aziendali; agriturismo; attività di "fattoria didattica" e di "agricoltura sociale". Con la diversificazione l'agricoltura viene a integrarsi con il turismo, proponendosi come fattore di attrattività e offrendo soluzioni complementari rispetto a quelle tradizionali della ricettività turistica e della ristorazione.

L'attività della Regione.

La Regione interviene in molteplici settori dell'economia. In maniera schematica il sostegno della Regione all'economia della montagna viene presentata individuando i seguenti settori e **linee di attività**:

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (MANIFATTURIERO IN GENERE, COMMERCIO, SERVIZI)	<ul style="list-style-type: none">▪ Finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture per attività produttive▪ Sostegno agli investimenti e oneri straordinari delle imprese
TURISMO	<ul style="list-style-type: none">▪ Finanziamenti per la realizzazione, miglioramento e mantenimento di infrastrutture per attività turistiche▪ Sostegno alle imprese turistiche esercenti le strutture ricettive▪ Promozione
AGRICOLTURA E PRODUZIONI AGROALIMENTARI	<ul style="list-style-type: none">▪ Investimenti nel settore agroalimentare▪ Diversificazione delle imprese agricole
FORESTA-LEGNO	<ul style="list-style-type: none">▪ Sostegno alla filiera foresta-legno

ATTIVITÀ PRODUTTIVE (MANIFATTURIERO IN GENERE, COMMERCIO, SERVIZI)

Finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture per attività produttive.

Con continuità, nel tempo, la Regione ha finanziato gli investimenti finalizzati ad attrezzare anche il territorio montano di infrastrutture per le attività produttive (art. 8 della L.R. 55/1993; art. 2, commi 54-55, della L.R. 27/2012; art. 2, commi 27-30, della L.R. 25/2016; art. 2, comma 60, della L.R. 31/2017; art. 1, comma 24, della L.R. 14/2018). Oltre agli investimenti negli insediamenti produttivi di competenza dei **consorzi di sviluppo industriale** (Maniago, Amaro-Tolmezzo), si sono sostenute iniziative che hanno riguardato **realità minori, interne all'area montana**, come –per esempio - Pontebba in cui si è intervenuti per la realizzazione di un'infrastruttura a destinazione artigianale (L.R. 31/2017; L.R. 45/2017) assicurando un finanziamento al Comune di € 800.000, o Moggio Udinese, il cui Comune è stato destinatario di un finanziamento di € 1.000.000 per interventi relativi al Piano per gli insediamenti produttivi (PIP) (L.R. 25/2016).

Sostegno agli investimenti e oneri straordinari delle imprese.

Per quanto riguarda il sostegno agli investimenti delle imprese della montagna, si sono seguite sia la strada di **linee contributive dedicate**, sia la strada della individuazione di **criteri di selezione dei progetti atti a favorire le imprese dell'area montana** o della **riserva di risorse per le imprese della montagna** nel quadro di strumenti di incentivazione rivolti a tutti il territorio regionale.

Tra le linee contributive dedicate alla montagna si ricorda l'azione 4.1.1 - **Sviluppo delle filiere produttive in area montana**, del **Programma attuativo regionale del Fondo di Coesione e Solidarietà 2007-2013** (PAR FSC) che ha consentito nel 2015 di concedere aiuti alle imprese per investimenti di innovazione o riconversione

produttiva per un importo complessivo di oltre € 7.984.000, con un'intensità contributiva massima del 50%. Il programma ha interessato 75 imprese (considerando quelle che hanno portato a termine i progetti finanziati) di diversi settori e localizzate nel territorio delle ex Comunità montane. E sostanzialmente in continuità con tale indirizzo programmatico si è operato al fine di facilitare l'accesso delle imprese della montagna alle misure del **POR FESR 2014-2020**, prevedendo per tali imprese sia una **riserva finanziaria** nei bandi "generalisti" sia **bandi specifici** nel quadro della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI): complessivamente € 1.510.000 per le azioni 1.2 e 1.3 finalizzate a promuovere l'innovazione, anche con progetti di R&S, ed € 5.870.000 per l'azione 2.3 a sostegno degli investimenti in impianti, macchinari, ICT. Si tratta di interventi conclusi da poco – quelli del PAR SFC -, i cui effetti sono da considerare come un fatto presente, o - quelli del POR FESR - di interventi in corso che dispiegheranno i loro effetti nei prossimi anni.

Oltre alla riserva finanziaria, il POR FESR 2014-2020 prevede anche l'attribuzione di uno **specifico punteggio** per la localizzazione delle imprese nei comuni interamente montani delle zone omogenee montane della Carnia, del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, del Pordenonese, del Torre e Natisone (Allegato A della L.R. 33/2002). È il caso dell'azione 1.4, attività 1.4.b, che ha come oggetto la concessione di contributi alle PMI iscritte come **start-up innovative** nella sezione speciale del registro delle imprese (o in procinto di iscriversi) e alle PMI operanti nelle aree di specializzazione S3.

Per ovviare ai maggiori costi di esercizio delle imprese che svolgono un servizio di prossimità in montagna, rispetto ad imprese analoghe del restante territorio regionale, da alcuni decenni la Regione stanziava risorse proprie. L'intervento, già delegato alle comunità montane e gestito direttamente dalla Regione dopo la loro soppressione, consiste nella concessione di contributi a ristoro di costi correnti alle **microimprese** che esercitano attività di **commercio al dettaglio**, ai **pubblici esercizi** e ai **gestori e titolari dell'attività di distribuzione dei carburanti**, ubicate nei comuni e nei centri abitati montani delle fasce di svantaggio socio-economico B e C come delimitate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3033 del 2000. Le risorse sono stanziare annualmente. Nel 2018, lo stanziamento è di € 200.000.

Altri interventi che riservano soluzioni specifiche per le imprese della montagna, nel quadro di interventi generali a favore del mondo imprenditoriale regionale, sono i seguenti:

- ❖ L.R. 12/2012, D.P.Reg. 33/2012 - Contributi alle imprese artigiane per gli investimenti, compresi i costi per l'avvio di nuove attività, concessi tramite il Centro di assistenza tecnica per le imprese artigiane (CATA): *è prevista una maggiorazione del 10% della percentuale di contributo per le imprese localizzate nei comuni o nei centri abitati montani della fascia di svantaggio socio-economico C come delimitata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3033 del 2000;*
- ❖ L.R. 29/2005, art. 100, D.P.Reg. 35/2017 - Contributi alle micro, piccole e medie imprese commerciali, turistiche e di servizio, anche associate tra loro, ai consorzi di imprese, nonché ai centri commerciali naturali, anche al fine di concorrere alla riqualificazione delle attività del terziario nei centri urbani, per spese gestionali, consulenze, promozionali e per investimenti: *è prevista l'ammissibilità di alcune tipologie di spesa (canoni di locazione per un periodo di un anno, garanzie bancarie o assicurative richieste dai locatori) per le imprese localizzate nei comuni o nei centri abitati montani della fascia di svantaggio socio-economico C come delimitata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3033 del 2000.*

TURISMO

Finanziamenti per la realizzazione, miglioramento e mantenimento di infrastrutture per attività turistiche.

La montagna tradizionalmente è un ambiente caratterizzato dalla presenza dell'attività turistica, tanto estiva che invernale. La varietà del territorio montano regionale fa sì che il turismo si sia differenziato, presentando nei centri della regione alpina e prealpina fattori di richiamo legati agli sport della neve e all'escursionismo ed alpinismo e, nella regione pedemontana e collinare, fattori di richiamo legati alla conservazione di un paesaggio rurale e all'enogastronomia.

Elementi dell'offerta turistica in senso lato sono le **infrastrutture dedicate alle attività sportive** della montagna: gli impianti di risalita necessari per la pratica dello sci da discesa, concentrati nei tradizionali poli di Sella Nevea, Tarvisio, Zoncolan, Sappada, Forni di Sopra e Piancavallo; gli impianti per lo sci nordico (sci di fondo nei poli citati a cui si devono aggiungere anelli in altri comuni, come a Timau di Paluzza, a Malborghetto-Valbruna, a Pesariis di Prato Carnico; biathlon a Forni Avoltri; trampolino a Tarvisio); i palazzetti del ghiaccio per il pattinaggio e l'hockey (Claut, Piancavallo, Pontebba), per citare gli impianti legati allo sport "bianco". La frequentazione estiva della montagna invece fa richiamare l'attenzione sulle vie d'escursionismo ed alpinismo attrezzate, sui bivacchi ed i rifugi, per non dire dei sentieri; e la diffusione crescente dell'uso della bicicletta impone sempre più attenzione alle piste ciclabili, a fondo valle o nell'area pedemontana e collinare, e, in quota, alla viabilità comunale o forestale praticabile sulle due ruote. L'elenco non esaurisce la varietà di impianti che le pratiche sportive richiedono. Per citare un esempio, che interessa in particolare la zona prealpina, si possono citare gli interventi infrastrutturali richiesti dalla diffusione del parapendio.

Inoltre, anche la presenza di fonti termali è un'opportunità per l'economia del turismo, presente nella nostra montagna e rappresentata al momento soprattutto dal complesso termale di **Arta Terme**.

Ruolo preminente nella gestione dell'impiantistica dello sci alpino è svolto da **PromoTurismo FVG**, che opera direttamente con trasferimenti regionali per l'attuazione degli interventi di gestione, manutenzione e sviluppo dei comprensori sciistici, secondo quanto previsto dal suo piano industriale (oltre € 12.000.000, nel 2018, per interventi di manutenzione e sviluppo degli impianti).

Negli ultimi anni si è andato affermando il cicloturismo e lo sport sulle due ruote in genere (strada, *mountain bike*, *downhill*). Questo trend è stato senz'altro favorito dalla realizzazione delle **piste ciclabili** che sono infrastrutture viarie minori che hanno un impatto positivo sull'economia locale in quanto richiamano turisti e sportivi. Inoltre, questi ultimi hanno bisogno di servizi specifici (officine, vendita di accessori e ricambi, abbigliamento, ecc.). In territorio montano si sono costruite piste ciclabili, ad opera delle comunità montane prima e delle UTI poi, nonché dei comuni, le quali si stanno configurando come pezzi di un sistema regionale che risulta da completare. In questo sistema un ruolo fondamentale ha la ciclovia **Alpe Adria**, che, per quanto riguarda il territorio montano, risulta pressoché completata, mancando sostanzialmente il tratto di pista tra Moggio Udinese e Venzona. Per il completamento, con i fondi del PAR FSC 2007-2013 già ricordato si è provveduto alla realizzazione del tronco tra Resiutta e la ex stazione ferroviaria di Moggio Udinese, nonché di una pista di collegamento tra quest'ultimo e l'abitato di Moggio Udinese che passa in sicurezza sotto il sedime della S.S. 13. Lavori minori su questo tratto di pista sono in corso, per aumentarne la sicurezza e migliorare la connessione con l'abitato di Resiutta. La realizzazione, iniziata dalla Comunità montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale e portata a termine dall'UTI Canal del Ferro e Val Canale, ha comportato un costo a carico del PAR FSC di € 1.800.000. Sono previsti anche lavori di messa in sicurezza del percorso lungo tutto il percorso da Coccau (confine) a Moggio Udine (L.R. 8/2018, € 2.221.000) e lavori su punti critici a Pontebba (art. 5. Comma 2, L.R. 14/2016 e art. 6, comma 1, L.R. 25/2016: € 1.140.000, tramite l'UTI del Canal del Ferro e Val Canale).

Tra gli interventi regionali per la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture turistiche a carico del bilancio triennale 2018-2020 si ricordano:

- ❖ L.R. 21/2016, art. 69 – Trasferimenti a PromoTurismoFVG per investimenti riguardanti lo sci di fondo (acquisto di mezzi battipista e motoslitte; interventi di rimodellamento, ripristino e rimboschimento delle zone adibite a piste di sci di fondo; costruzione, straordinaria manutenzione e allestimento di fabbricati, punti di ristoro, impianti e ogni altra struttura di supporto alla pratica della disciplina sportiva; acquisto e installazione di impianti di innevamento e opere accessorie; manutenzione straordinaria dei tracciati ubicati sugli alvei dei torrenti), con uno stanziamento triennale di € 1.500.000;
- ❖ L.R. 21/2016, art. 68 – Contributi a enti locali, consorzi turistici, associazioni sportive (FISI), scuole di sci, associazioni sportive con finalità promozionali della pratica dello *sleddog mushing*, per il tramite di PromoTurismoFVG, per manutenzione e gestione delle piste di fondo, nella misura del 50% della spesa ammissibile (elevabile al 90% in alcuni casi), € 850.000;
- ❖ L.R. 34/1992, art. 3, comma 1, e L.R. 36/2017, art. 7, comma 2 – Contributi al CAI per le strutture alpine (sentieri, vie attrezzate, ricoveri, ecc.) e attività istituzionale, € 550.000;
- ❖ L.R. 18/2018, art. 1, comma 59 – Finanziamento all'UTI del Gemonese per la pista di atterraggio per deltaplano a Bordano, € 190.000;
- ❖ L.R. 25/2016, art. 7, comma 102 – Contributi ai Comuni di Claut e Pontebba per la gestione dei palazzetti del ghiaccio, € 480.000;
- ❖ L.R. 45/2017, art. 2, commi 77 e 80 – Finanziamento al Comune di Arta Terme per interventi nel complesso termale, € 5.000.000;
- ❖ L.R. 45/2017, art. 2, comma 59 – Finanziamento al Comune di Sauris per la gestione del Centro dello sport e del benessere, negli anni 2018 e 2020, € 60.000;
- ❖ L.R. 4/2016, art. 39, comma 1 – Contributo al Consorzio Boschi Carnici per la realizzazione di infrastrutture ricreative multifunzionali ad Ovaro, € 120.000;
- ❖ L.R. 4/2016, art. 39, comma 1 – Contributi a operatori economici, associazioni sportive, enti pubblici e enti privati di promozione turistica, per la realizzazione, l'ampliamento o il ripristino di allestimenti, strutture e percorsi destinati allo svolgimento di pratiche sportive ed escursionistiche all'aria aperta, € 450.000.

Sostegno alle imprese turistiche esercenti le strutture ricettive.

Una linea d'attività tradizionale dell'Amministrazione regionale è rappresentata dal **sostegno economico alle imprese che gestiscono le strutture turistiche ricettive** (alberghi, *bed&breakfast*, campeggi, ecc.). I contributi – oggi previsti dall'art. 56 della legge regionale 21/2016 – sono erogati per le strutture di tutto il territorio regionale. Per favorire il turismo montano, la regolamentazione del citato intervento contributivo prevede un criterio selettivo delle domande specifico per le strutture dei comuni della "montagna interna".

Per quanto riguarda il finanziamento di attività imprenditoriali, anche di tipo non professionale, in montagna si è provveduto utilizzando fondi europei (FESR; FEOGA Orientamento e, dal 2007, FEASR) a sostegno di iniziative incentrate sulla creazione e diffusione di **modelli di ricettività turistica alternativi o complementari rispetto al modello alberghiero tradizionale, quali l'albergo diffuso, il B&B, l'affittacamere, l'agriturismo**. Si trattava, da un lato, di utilizzare un patrimonio immobiliare che andava "disperso" – rimaneva inutilizzato - per effetto dello spopolamento dei borghi montani o che era sovradimensionato rispetto alle esigenze di vita familiare, creando opportunità sia di integrazione dei redditi familiari sia di nuova occupazione in aree marginali, e, dall'altro lato, di aiutare la diversificazione delle aziende agricole della montagna, particolarmente svantaggiate per produttività dei suoli e scarsa estensione delle superfici agricole utilizzabili. Tali linee contributive non si sono

esaurite, in quanto le ritroviamo nel **PSR 2014-2020** (misura 6 e misura LEADER⁵) e nella legislazione regionale, come si vedrà dalla descrizione che segue delle attività regionali. Nel 2017 si è aggiunta anche una misura regionale dedicata ai **campeggi** presenti nel territorio montano.

Per rispondere però a una richiesta di ristrutturazione ed ammodernamento degli **alberghi** dell'area montana, si è previsto un intervento specifico nel PAR SFC 2007-2013 come misura rientrante nell'azione 4.1.1- Sviluppo delle filiere produttive in area montana già ricordata. Complessivamente sono stati finanziati i progetti di 26 imprese alberghiere, per una spesa a carico dei fondi pubblici di € 1.423.000.

Di seguito si propone un quadro degli interventi a carico delle risorse regionali:

- ❖ L.R. 25/2016, art. 2, comma 38 - Contributi ai proprietari e conduttori di campeggi in area montana di proprietà pubblica e privata per investimenti finalizzati a: a) acquisto di arredi e attrezzature; b) esecuzione di lavori di ammodernamento, ampliamento, ristrutturazione e straordinaria manutenzione; c) realizzazione di parcheggi; d) attività di promozione. Il contributo è concesso nella misura dell'80% della spesa ammissibile. Lo stanziamento per il triennio 2018-2019 è di € 1.646.000 (in parte derivante da impegni dell'anno 2017);
- ❖ L.R. 2/2006, art. 8, comma 69 - Contributi alle società di gestione degli alberghi diffusi della montagna per oneri correnti (personale, collaborazioni, servizi di contabilità), attività promozionali riferite al territorio e pubblicità e marketing delle strutture. Lo stanziamento è fissato annualmente. Per l'anno 2018 ammonta a € 300.000. Da ricordare anche un intervento specifico, previsto dall'art. 2, comma 43, della legge regionale 20/2018 per favorire la razionalizzazione delle gestioni degli alberghi diffusi tramite operazioni di fusione o conferimento di azienda tra alberghi diffusi, e un intervento contributivo previsto dalla legge di stabilità regionale per il 2017 (art. 2, commi 82 e 83, della legge regionale 25/2016) per lo sviluppo di adeguate capacità manageriali delle società di gestione degli alberghi diffusi grazie all'acquisizione di servizi di consulenza manageriale e all'assunzione per il primo periodo di attività, nel limite massimo di ventiquattro mesi, di personale manageriale altamente qualificato, con uno stanziamento di € 100.000;
- ❖ L.R. 21/2016, art. 56; D.P.Reg. 86/2018 – Contributi alle imprese di ricettività turistica (strutture ricettive turistiche ai sensi del Titolo IV della L.R. 21/2016 iscritte al registro delle imprese con ATECO 55.10 (alberghi e strutture simili), 55.20 (alloggi per vacanze ed altre strutture per brevi soggiorni) e 55.30 (aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte)) per investimenti finalizzati a: a) acquisto di arredi e attrezzature; b) esecuzione di lavori di ammodernamento, ampliamento, ristrutturazione e straordinaria manutenzione di strutture ricettive turistiche esistenti, comprese la costruzione di nuovi edifici e la realizzazione degli annessi impianti; c) realizzazione di parcheggi, anche mediante l'acquisto di immobili, a servizio delle strutture ricettive alberghiere. Lo stanziamento per il triennio 2018-2020 ammonta ad € 10.400.000; l'intervento contributivo (massimo 50% della spesa ammissibile) è però rivolto alle imprese di tutta la regione. *Per quanto riguarda la montagna, è previsto che nella selezione delle domande sia attribuito un punteggio specifico per le strutture ricettive localizzate nei comuni e centri abitati della fascia di svantaggio socio-economico C come delimitata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3033 del 2000.*

Promozione.

L'attività di promozione tocca più settori *amministrativi* della Regione, se si accoglie il punto di vista della trasversalità intersettoriale di una promozione che non può ignorare il contesto territoriale in cui si svolge l'attività turistica. Infatti, non si tratta esclusivamente di fare pubblicità agli operatori turistici, ma di far conoscere un

⁵ V., per lo sviluppo locale LEADER, il capitolo 3.

territorio e di promuovere un'idea di turismo collegata al territorio. Perciò, la promozione può riguardare tanto la ricettività turistica quanto l'impiantistica sportiva o le ciclovie o la sentieristica o il patrimonio e l'attività culturali e così via.

Nella difficoltà di individuare in maniera puntuale il confine tra le iniziative che si iscrivono in un'ottica di promozione territoriale, con ricadute positive sul settore turistico, e le iniziative culturali, sportive e di altro genere, tenuto presente la logica settoriale in cui tali generi di iniziative nascono e sono gestite, si ricordano innanzitutto alcuni grandi **eventi** che hanno interessato la montagna: il Giro d'Italia, il Carnia Classic Zoncolan FVG, il Valli Natisone Gran Fondo per Haiti, 35° Transcavallo a tappe a Piancavallo, Tarvisio No Borders e Tarvisio Ein Prosit, tutti sostenuti dalla Regione in base all'art. 6, commi 79 e 80, della legge regionale 12/2006⁶. Oppure le manifestazioni carnascialesche sostenute con l'art. 2, commi 82 e 83, della legge regionale 25/2016, che hanno interessato anche il Carso.

Gli esempi menzionati sono accomunati dal fatto di essere stati finanziati come eventi di rilievo turistico, al di là del loro specifico contenuto. Ad essi, pertanto, potremmo aggiungere le **manifestazioni** finanziate come iniziative di rilievo culturale, che sono molte. Qui ci si limita a ricordarne alcune che appaiono di un certo richiamo al di fuori di un ambito locale: le esposizioni del Comitato di San Floriano ad Illegio di Tolmezzo, il laboratorio internazionale della comunicazione a Gemona del Friuli, i concerti di CarniArmonie in diverse località carniche, il Mittelfest a Cividale del Friuli, l'iniziativa "Stazione Topolò" nella frazione di Topolò di Grimacco., il premio Leggimontagna e Cortomontagna a Tolmezzo. Si tratta di manifestazioni culturali che concorrono alla promozione indiretta della montagna e hanno, in alcuni casi, un indotto economico non trascurabile nel settore turistico (ricettività, ristorazione). Un supporto dalla cultura allo sviluppo economico è inoltre offerto dalla presenza di **strutture culturali** che pure la Regione sostiene finanziariamente. In particolare, un cenno meritano i **musei** (Civico Museo Archeologico "Iulium Carnicum" di Zuglio, Museo Carnico delle Arti Popolari "Michele Gortani" di Tolmezzo, Palazzo Veneziano di Malborghetto, Museo dell'Arte Fabbriale e delle Coltellerie di Maniago, Galleria d'Arte Moderna "Enrico De Cillia" di Treppo Carnico, ecc.), tra cui vanno annoverati anche gli **ecomusei** (cinque in area montana).

Un altro filone promozionale è rappresentato dalle manifestazioni organizzate dalle **pro loco**, finanziate dalla Regione ai sensi dell'art. 11, comma 1, lett. a) della legge regionale 21/2016 tramite il Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI).

Aspetti da non trascurare, perché riguardano **attività sportive o all'aria aperta** che si identificano con la montagna e rappresentano un fattore del turismo montano, sono quelli dell'incentivazione delle attività dei sodalizi sciistici (ad esempio, il finanziamento alla FISI per l'incentivazione dello sci giovanile, previsto dall'art. 7, comma 3, della legge regionale 4/2001, con uno stanziamento 2018-2020 di € 330.000) e di soccorso sulle piste da sci, nonché quelli del finanziamento ai collegi delle guide alpine, delle guide speleologiche e dei maestri di sci (legge regionale 2/2002).

Altri interventi puntuali:

- ❖ L.R. 34/2015, art. 2, comma 23 - Contributo a PromoTurismoFVG per il cofinanziamento dei servizi di trasporto rivolti ai turisti che fruiscono degli impianti di risalita, al fine di soddisfare le esigenze di mobilità connesse con la pratica dello sci tramite un collegamento tra i poli sciistici e le strutture ricettive e commerciali, € 500.000;
- ❖ L.R. 27/2014, art. 2, comma 38 ter; L.R. 14/2018, art. 1, comma 39 – Contributo straordinario a consorzi di servizi turistici della montagna a sollievo dei costi correnti e di oneri pregressi, € 181.685.

⁶ Non si considerano i lavori sui manti stradali e lungo i percorsi delle tappe del Giro d'Italia.

AGRICOLTURA E PRODUZIONI AGROALIMENTARI

Investimenti nel settore agroalimentare.

L'agricoltura ha un ruolo di rilievo nei territori montani, al di là del suo peso in termini di valore aggiunto, cioè di apporto del settore alla produzione di ricchezza nel contesto regionale. La pubblicazione regionale *La montagna del Friuli Venezia Giulia*, già citata, attribuisce un valore percentuale del 2,6% al valore aggiunto del settore primario sul totale stimato per la "montagna interna" (industria, 29,6%; servizi 67,9%) e un valore dell'1,9% per la "collina interna" (industria, 30,6%; servizi 67,5%)⁷, in un contesto regionale che comunque vede l'apporto dell'agricoltura al valore aggiunto stimato all'1,4%. Ricordato tuttavia che il settore primario rappresenta una specializzazione dell'economia della montagna in termini di unità locali di impresa, bisogna anche considerare la funzione di presidio del territorio e, quindi, l'importanza che il settore primario riveste anche per le altre attività e per la popolazione, come si è sopra detto.

Come si è ricordato, dopo i danni arrecati ai boschi dai fenomeni climatici di fine ottobre è necessario affrontare anche l'emergenza costituita dal danneggiamento dei boschi e delle infrastrutture silvicolture, nonché dalla necessità di rimuovere il materiale legnoso costituito dagli alberi crollati.

La politica regionale di sviluppo del settore primario in montagna è stata sostanzialmente espressa negli anni dai programmi di sviluppo rurale (PSR), cofinanziati da Unione europea, Stato e Regione, e dal PAR SFC 2007-2013, finanziato dallo Stato. Strumenti regionali di incentivazione – quali il Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo, istituito con legge regionale 80/1982 – operano in sinergia o in maniera complementare rispetto agli interventi previsti dal PSR, in una visione unitaria della politica di settore.

Una tipologia di intervento rilevante è costituita dai **contributi alle imprese agricole** per gli investimenti per la produzione primaria. Non si riservano per l'agricoltura di montagna interventi o risorse ad hoc; si persegue però il sostegno alle imprese montane attraverso due modi: attribuzione di punteggi specifici nella valutazione delle domande di contributo ai fini della definizione delle graduatorie e incremento della percentuale di contributo. Nel PSR 2013-2020 la situazione è la seguente:

PRS 2013-2020: MISURE	PER LE IMPRESE IN AREA MONTANA
Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali: sottomisura 4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, intervento 4.1.1 (Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole).	Per le imprese agricole localizzate in territorio montano sono previsti: <ul style="list-style-type: none">• attribuzione di punteggi ad hoc per favorire la selezione delle domande di contributo;• una percentuale di contributo maggiorata (10% in più).
Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali: sottomisura 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/ commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli, intervento 4.2.1 (investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli)	Contributi per le imprese agroalimentari che trasformano, commercializzano e/o sviluppano dei prodotti agricoli dell'Allegato I al TFUE. Per le imprese localizzate in territorio montano si applicano punteggi ad hoc per favorire la selezione delle domande di contributo.

⁷ Valori del 2011 da fonte Istituto Tagliacarne. La Banca d'Italia stima la quota di valore aggiunto regionale attribuibile ad agricoltura, silvicoltura e pesca, sudati 2016, all'1,8%.

<p>Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: sottomisura 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.</p>	<p>Premi per i giovani agricoltori finalizzati all'avvio di nuove imprese (premi all'insediamento) . Per i giovani che investono in zone montane è previsto un punteggio ad hoc per favorirli; inoltre, il premio corrisposto è più alto, rispetto a quello base di € 20.000, se l'azienda ha terreni che ricadono in aree che di fatto sono montane:</p> <ul style="list-style-type: none"> • € 40.000,00 in aree Natura 2000, parchi e riserve naturali di cui alla L.R. 42/1996 e aree caratterizzate da svantaggi naturali di cui all'art. 32 paragrafo 1 lettera a) del Reg. (UE) 1305/2013; • € 30.000,00 in aree rurali C diverse da quelle di cui al punto precedente.
---	--

Una parte non piccola del territorio montano è costituita da terreni collinari o dai primi rilievi prealpini. Si tratta di zone pedemontane, che nel succedersi dei rilievi da sud a nord precedono il sistema orografico prealpino o di quest'ultimo costituiscono il margine. In tutta questa parte vi è coltivazione della vite; ma soprattutto la **viticoltura** caratterizza la zona orientale che dal Tarcentino si estende al Collio e, quindi, verso il mare Adriatico, al Carso. La **produzione vinicola** pertanto è elemento dell'agricoltura dei territori montani regionali, così come delimitati dalla legge regionale 33/2002. Gli **aiuti al settore vitivinicolo** vengono corrisposti tramite gli interventi di organizzazione comune del mercato (OCM) previsti dal regolamento (UE) n. 1308/2013, il quale prevede per il settore con riferimento all'intero territorio regionale:

- ❖ contributi alle imprese per gli investimenti materiali o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione. Come recita il regolamento europeo, "tali investimenti sono diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa e il suo adeguamento alle richieste del mercato e ad aumentarne la competitività e riguardano la produzione o la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli", con una dotazione di € 1.000.000 all'anno;
- ❖ contributi alle imprese per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti (compreso il rinnovo dei vigneti a fine ciclo se non si tratta di "reimpianto della stessa particella con la stessa varietà di uva da vino secondo lo stesso sistema di coltivazione della vite") con lo scopo di aumentare la competitività dei produttori di vino. In questo caso, è prevista l'attribuzione di un punteggio ad hoc per i terreni caratterizzati da pendenza, come quelli dei Colli orientali, del Collio e del Carso, con una dotazione di € 6.000.000 all'anno;
- ❖ contributi per la promozione dei prodotti vitivinicoli nei paesi terzi, con una dotazione di € 3.800.000 all'anno.

Una pratica agricola peculiare della montagna è l'alpeggio che si svolge in malga nei periodi estivi. Alle **malghe** sono legate una produzione casearia tipica che può soddisfare una richiesta di prodotti tipici e di qualità, anche tramite la vendita diretta ai frequentatori dell'ambiente alpino, e la possibilità di un'attività agrituristica in grado di rendere redditizio l'alpeggio. L'ERSA è a capo di un progetto specifico per la promozione delle produzioni e delle attività agrituristiche in malga (<http://www.malghefvg.it/it>) e l'Amministrazione regionale ha aperto recentemente una linea contributiva per l'adeguamento funzionale delle malghe di proprietà comunale la quale si affianca a un intervento diretto dell'Amministrazione regionale sulla viabilità d'accesso e sui pascoli dei compendi malghivi pubblici:

- ❖ L.R. 31/2017, art. 2, comma 46 - Contributi straordinari in favore dei Comuni proprietari di malghe ubicate nel territorio regionale per adeguamento funzionale degli edifici o locali destinati sia alla produzione di prodotti agricoli sia alla trasformazione e vendita di prodotti caseari, € 600.000 nel triennio 2018-2020;

- ❖ L.R. 15/2005, art. 6, comma 57 - Spese per la manutenzione della viabilità di accesso, nonché per il ripristino dei prati stabili e dei pascoli montani funzionali alle malghe di proprietà pubblica, € 1.268.000

Infine, interventi tarati sulle esigenze delle diverse aree montane regionali sono previsti dalle **strategie di sviluppo locale** della **misura 19 – Sviluppo locale LEADER** del PSR 2014-2020 per le quali si fa rinvio al capitolo 3.

Diversificazione delle imprese agricole.

Per la diversificazione delle attività nell'azienda agricola il PSR 2013-2020 prevede:

PRS 2013-2020: MISURE	PER LE IMPRESE IN AREA MONTANA
Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: sottomisura 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali.	Finanziamento di start-up di imprese per attività extra-agricole nei seguenti settori: <ul style="list-style-type: none"> • fattorie sociali e didattiche; • servizi per la popolazione rurale collocati in locali commerciali multiservizio all'interno del centro aziendale dell'impresa agricola; • locali commerciali al dettaglio specializzati nella vendita di prodotti essenziali e di prodotti alimentari tipici non compresi nell'allegato I del TFUE. <p><i>Accedono al sostegno solo le imprese delle aree rurali C e D, che si sovrappongono sostanzialmente a quelle classificate montane ai sensi della legge regionale 33/2002. L'importo della sottomisura ammonta a € 970.415.</i></p>
Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: sottomisura 6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, intervento 6.4.2 (Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali).	Contributi alle imprese agricole per gli investimenti nelle strutture agrituristiche, per attività di "fattoria didattica" e per attività di "agricoltura sociale". <i>Per le imprese localizzate in territorio montano (aree rurali D e C e aree rurali svantaggiate) si applicano punteggi ad hoc per favorire la selezione delle domande di contributo e un'intensità contributiva maggiorata (10% in più).</i>
Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: sottomisura 6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, intervento 6.4.3 (Sviluppo di nuovi prodotti).	Contributi alle imprese agricole o a coadiuvanti dell'imprenditore agricolo per la produzione e vendita di prodotti, alimentari e non, ottenuti principalmente dalla trasformazione di prodotti agricoli e loro derivati, quali bioprodotto, biocosmetici, birra, tofu, ecc. L'intervento si inserisce, altresì, nell'ottica di avviare filiere (corte) tra aziende per tali produzioni, nonché di prevederne la somministrazione nelle strutture agrituristiche (come quota prodotta dall'azienda e non acquistata dall'esterno). <i>Per le imprese localizzate in territorio montano (aree rurali D e C e aree rurali svantaggiate) si applicano punteggi ad hoc per favorire la selezione delle domande di contributo e un'intensità contributiva maggiorata (10% in più).</i>

FORESTA-LEGNO

Sostegno alla filiera foresta-legno.

È noto che la superficie boscata si è estesa nei decenni e che una porzione sempre maggiore di tale superficie non è oggetto di attività silvicolture. Si tratta di una risorsa che va sfruttata, tenendo tra l'altro conto che una pratica silviculturale corretta è una modalità di "manutenzione" ordinaria del territorio e può concorrere a contrastare alla difesa del suolo, contrastando fenomeni di dissesto idrogeologico. È però necessario che lo "sfruttamento" della risorsa forestale sia improntato a una gestione pianificata, sia per migliorare la qualità della produzione legnosa sia per incrementare la competitività delle imprese boschive, e si collochi – anche con la certificazione del legname regionale che ne garantisca tracciabilità e qualità – entro una prospettiva di sviluppo del sistema regionale costituito, oltre che dalle attività di prelievo della massa legnosa (utilizzazioni boschive), dalle diverse attività di trasformazione, fino al prodotto finito, e di commercializzazione dei prodotti intermedi e finali delle attività di trasformazione. A tale proposito, si ricorda che le principali tipologie di imprese di trasformazione del legno presenti sul territorio regionale sono: segherie, imprese di costruzioni di case in legno, produttori di mobili in legno massiccio e di pannelli e truciolari, cartiere. Rispetto al potenziale di sfruttamento del legname locale, il PSR 2014-2020 evidenzia, nell'analisi di contesto che giustifica le misure forestali, una "difficoltà di taglio dei boschi" per "mancanza di aziende che operano su questo fronte" e un "insufficiente ... sviluppo di filiere e di reti di impresa nel sistema foresta-legno". Un altro aspetto che limita l'attività locale è la frammentazione delle proprietà private.

Pertanto, l'intervento regionale a sostegno del settore si ispira a una visione di **filiera foresta-legno**, cercando di superare le debolezze degli elementi del sistema locale. Si ricorda che nella filiera rientra anche l'uso del materiale legnoso per la produzione di **energia** per la quale la Regione interviene con l'incentivazione della realizzazione degli impianti alimentati dalle biomasse legnose.

Le scelte strategiche dell'azione regionale sono rappresentate dal PSR 2014-2020 con le seguenti misure, per quanto concerne gli investimenti legati alla silvicoltura e alle prime lavorazioni del volume legnoso estratto:

PRS 2013-2020: MISURE	INTERVENTI	RISORSE
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali: sottomisura 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.	Finanziamenti ad imprese e amministrazioni pubbliche per la realizzazione di infrastrutture a servizio delle attività silvicolture (viabilità forestale camionabile), nonché per la pianificazione forestale.	€ 10.300.000
Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste: sottomisura 8.6- Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Contributi ad imprese, proprietari pubblici e privati, proprietà collettive per investimenti nelle tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali	€ 5.000.000

Per quanto riguarda la **viabilità forestale** la Regione ha utilizzato anche risorse statali del **PAR FSC 2007-2013** con l'azione 4.2.1 - **Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia**, per una spesa di € 2.400.000. Inoltre, si interviene sulla viabilità forestale, ai fini sia di manutenzione che di nuova realizzazione, anche con risorse regionali in attuazione dell'art. 41 ter della legge regionale 9/2007 (Norme in materia di risorse forestali). Per quest'ultimo intervento lo stanziamento 2018-2020 è di € 3.777.000.

Su altri aspetti della filiera si segnalano i seguenti interventi a carico del bilancio regionale nel triennio 2018-2020:

- ❖ L.R. 9/2007, art. 41 ter - Contributi a proprietari pubblici e privati per la pianificazione forestale, € 405.000;
- ❖ L.R. 9/2007, Art. 19; L.R. 24/2009, art. 3, comma 16 - Contributi per la certificazione forestale, € 80.000;
- ❖ L.R. 9/2007, art. 41 ter - Contributi ad amministrazioni locali per le attività finalizzate a migliorare la commercializzazione del legno, € 45.000;
- ❖ L.R. 26/2005, art. 16 - Contributi a imprese, enti locali e amministrazioni separate dei beni di uso civico, e al Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura (CRITA) per la promozione, lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione gestionale e tecnologica nella filiera foresta-legno, € 259.710;
- ❖ L.R. 9/2007, artt. 39 e 41 ter - Contributi ad amministrazioni locali ed altri soggetti (privati, imprese, istituzioni sociali) per impianti energetici a biomasse legnose, € 1.350.000.

RINVIO A I PROGETTI INTERSETTORIALI (CAPITOLO 3)

Il capitolo 3 illustra gli interventi a sostegni dell'economia dei territori montani previsti in programma e progetti intersettoriali (progetti d'area della Strategia nazionale per le aree interne e strategie di sviluppo locale della misura 19- Sviluppo locale LEADER del PSR 2014-2020).

Prime valutazioni e proposte.

In generale, vi è necessità di "ridefinire" le attività economiche tradizionalmente legate all'ambiente montano (agricoltura, silvicoltura e lavorazione del legno, estrazione della pietra, produzione di energia idroelettrica, turismo) introducendo elementi di forte innovazione per migliorare, in termini di efficacia e sostenibilità, lo sfruttamento delle risorse locali. Nel contempo, nel contesto dell'economia regionale, non si può trascurare il consolidamento di una presenza industriale grazie all'innovazione di processo e prodotto e al miglioramento del marketing commerciale.

Sempre come valutazione di ordine generale, appare necessario superare le situazioni di *digital divide*, ancora presenti, per l'accesso ai servizi *web-based* ed alle opportunità di sviluppo delle attività economiche offerte dalle ICT. In particolare, si tratta di diffondere la banda ultra larga.

Venendo ai singoli settori economici:

- ❖ **AGRICOLTURA** Il Fondo di rotazione in agricoltura, strumento rilevatosi valido per le imprese di pianura, andrebbe maggiormente promosso tra le imprese della montagna.
Le linee di indirizzo futuro del settore, per l'economia montana dovrebbero proporsi:
 - valorizzazione del sistema malghivo e in generale della zootecnia;
 - promozione dei prodotti agroalimentari della montagna, anche attraverso l'utilizzo di marchi specifici che siano in grado di

- raggiungere il consumatore con informazioni che leghino i prodotti al territorio;
- sostegno alla diversificazione e alla multifunzionalità dell'impresa agricola, in particolare favorendo i giovani;
- collaborazione tra i soggetti che operano in montagna, soprattutto pubblici e in particolare la Regione, in modo che gli interventi siano coordinati e abbiano la maggior efficacia possibile (una sorta di cabina di regia che sovrintenda e indirizzi gli interventi da parte di tutte le Direzioni regionali);
- sostegno prioritario ad investimenti che vedano coinvolti più soggetti (progetti di filiera), al fine di coinvolgere il più possibile il tessuto produttivo e commerciale e al tempo stesso, grazie alla cabina di regia regionale, avere la certezza che anche gli interventi non strettamente agricoli o forestali, siano di accompagnamento o integrazione delle politiche di sviluppo rurale;
- attuazione di progetti pilota in ambito di Strategia di Specializzazione Intelligente S3 Agroalimentare e Bioeconomico;
- attivazione concreta di processi produttivi sostenibili per l'utilizzo di biomasse di origine agricola e forestale da trasformare in una logica di economia circolare;
- *start-up* di nuove imprese di piccole produzioni locali (PPL) : si tratta di attività che comprende la trasformazione e la vendita diretta di prodotti dell'azienda agricola (confetture, insaccati, prodotti da forno, conserve, miele, ecc.). Per far nascere nuovi imprenditori, in questo ambito: semplificazione amministrativa per ridurre la burocrazia e i costi di primo avvio; corsi di formazione gratuita e produzione di manuali operativi; controllo sui prodotti finali che ne assicurino la salubrità completa per i consumatori.

❖ FORESTA-LEGNO

Ai fini della valorizzazione del patrimonio boschivo:

- necessità di proseguire negli investimenti per l'accessibilità con una viabilità forestale camionabile alle aree forestali. Questa tipologia di investimenti è funzionale anche alla tutela ambientale ed alla fruizione turistica del territorio montano.
- adeguamento delle strade comunali e regionali per eliminare gli ostacoli all'uso dei mezzi utilizzati per operazioni forestali, e migliorare il collegamento tra tali strade e la viabilità forestale o la viabilità di accesso alle malghe;
- necessità di sostenere la meccanizzazione forestale e la trasformazione del legno, coordinandosi con gli interventi contributivi della Direzione centrale attività produttive per assicurare copertura agli investimenti delle segherie e in generale delle imprese che operano nella trasformazione del legname grezzo (trasformazione industriale).

Emergenza post eventi calamitosi di ottobre: sono in corso le valutazioni sulle misure di emergenza che dovranno essere approntate per il recupero e lo stoccaggio del legname atterrato, ora tra i 700.000 e gli 800.000 metri cubi, e per la rimessa in pristino della viabilità forestale danneggiata.

- ❖ ATTIVITÀ DI ESTRATTIVE (PIETRA): ai sensi della LR 12/16, art. 4, comma 2, è necessario adottare, di concerto tra più assessorati, strategie per la valorizzazione dell'attività produttiva di pietre ornamentali del territorio montano.
- ❖ ATTIVITÀ PRODUTTIVE: si rende opportuno replicare l'esperienza della Strategia regionale per il rilancio dell'area montana, inserito nel POR FESR, superando tuttavia la mera riserva finanziaria per adeguare il sostegno finanziario alle diverse realtà locali della montagna. In questo senso, apparirebbe necessario un maggior grado di flessibilità rispetto ad una programmazione di livello regionale, inserendovi programmazioni di tipo *bottom-up*, sul modello della Strategia nazionale per le aree interne o LEADER (CLLD).

Il contesto territoriale, in breve.

La sanità e l'assistenza sanitaria, l'istruzione ed i trasporti, insieme agli altri settori di interesse generale, rappresentano gli **elementi essenziali di cittadinanza**, in carenza dei quali non sono assicurate le condizioni minime per il vivere in montagna. Il tema della cittadinanza si pone quale condizione necessaria per lo sviluppo e rilancio delle aree montane, posto che in mancanza di azioni tese ad assicurare livelli minimi e qualità dell'offerta – con un continuo monitoraggio della rete dei servizi – sarà difficile arginare il circolo vizioso del continuo calo demografico ancor più sentito nella montagna.

Molti dei servizi presenti nelle aree montane scontano numerosi problemi connessi sostanzialmente alla perifericità dei comuni ed allo spopolamento, sebbene non possa trascurarsi la presenza di alcune eccellenze ed esperienze estremamente positive nei contesti della scuola e della sanità, che meritano una valorizzazione e riflessione in termini di loro duplicazione.

L'Amministrazione Regionale è particolarmente sensibile al tema del miglioramento dei servizi in montagna, nella piena consapevolezza che lo spopolamento delle aree porta ad un progressivo abbandono anche dei presidi pubblici e privati. Chiaramente adeguare i livelli dei servizi in montagna significa assicurare a quei territori il rispetto di condizioni particolari di fruibilità dei servizi, che necessariamente devono saper coniugare le esigenze di aree non densamente popolate e di una popolazione rappresentata per lo più da fasce deboli di utenza.

Sanità ed assistenza.

La popolazione nelle aree montane della regione sta calando e invecchiando in modo rapido. Esiste un problema di sostenibilità dell'assistenza della popolazione anziana. Il problema è più acuto nei Comuni più periferici scarsamente popolati.

La fecondità è in molti comuni montani è in ripresa, ma in un contesto di pochi abitanti giovani e di diminuzione della popolazione per emigrazione. La presenza in periferia di qualificati servizi (socio-sanitari) potrebbe contribuire al mantenimento dell'autosufficienza delle persone e della vitalità delle comunità locali. Il peso dei fattori economici, sociali, lavorativi e delle reti relazionali è decisivo rispetto alle scelte familiari (figli e domicilio).

La popolazione delle aree montane della regione è gravata da mortalità precoce, soprattutto per i maschi. Il maggiore contributo alla mortalità precoce è dato dai tumori e dalle malattie cardiovascolari, e nei maschi anche dai traumi. La gran parte della mortalità evitabile è dovuta a carenze nella prevenzione primaria (stili di vita non salutari). Importanti miglioramenti sono avvenuti nel recente periodo, soprattutto a carico della mortalità prevenibile con adeguati stili di vita. Nel tempo, i valori assoluti migliorano, ma permane comunque una grande differenza tra territori. Lo svantaggio è correlato alla ridotta popolazione del Comune di residenza.

Nel corso dell'attività istruttoria per la progettazione delle strategie per le aree interne (v. capitolo 3) sono inoltre emersi problemi in relazione a:

- tempi di pronto intervento sanitario, risultati nelle aree interne più elevati delle medie regionali e nazionali;

- mancanza di pediatri sul territorio;
- difficoltà di accesso alle strutture sanitarie, concentrate presso strutture ospedaliere o distrettuali, da parte delle persone anziane residenti nei centri periferici;

Istruzione.

L'organizzazione del servizio scolastico in montagna si regge generalmente su numeri molto più piccoli rispetto alla pianura, che interessano sia gli insegnanti e il personale amministrativo, che gli alunni. A ciò si aggiunge, per le aree più marginali, l'elevata mobilità dei docenti e la frammentazione dei plessi. Accanto alla richiesta di una maggiore flessibilità organizzativa delle scuole, è urgente anche definire una formazione di qualità più vicina al contesto economico montano, che riesca così a meglio orientare le scelte dei ragazzi, stimolando una curiosità per il territorio e le aziende montane. Le criticità della scuola in montagna sono note e possono così riassumersi:

- il mantenimento dei punti di erogazione del servizio, quale fondamentale presidio per garantire un futuro alla montagna;
- il ridimensionamento delle scuole di montagna, con numero ridotto di alunni e presenza di pluriclassi;
- la riduzione degli organici e l'insufficiente assegnazione del personale amministrativo e dei collaboratori scolastici;
- logistica e trasporti;
- turn-over del personale docente nelle scuole di montagna, con conseguente interruzione della continuità didattica;
- mancanza di adeguate attrezzature informatiche /telematiche ed elevato *digital divide*.

Detto questo, la scuola rappresenta un elemento essenziale in base al quale le famiglie fondano la propria scelta di restare a vivere in montagna o di trasferirsi a valle. La Regione, per questo, ha sostenuto azioni volte a garantire un servizio scolastico a presidio del territorio montano con diverse misure che si illustreranno infra.

Trasporto pubblico locale.

I territori montani sono periferici e lontani dai maggiori centri urbani di offerta dei servizi essenziali, comportando inevitabilmente un minor grado di accessibilità ai servizi di cittadinanza. Le aree montane sono meno servite dal trasporto ferroviario, non essendo attiva peraltro in alcuni casi (come per l'Alta Carnia) una rete ferroviaria, sicché la mobilità è prevalentemente stradale. Unica eccezione può individuarsi nell'area del Tarvisiano, dove invece sono più forti le connessioni infrastrutturali anche ferroviarie da e verso l'area montana, anche in funzione transfrontaliera. Essendo il sistema montano composto da vallate, in alcune realtà si evidenziano criticità nel loro collegamento, laddove solitamente i principali centri di fondovalle costituiscono un sistema di raccordo del sistema vallivo montano. Pertanto, ad eccezione di alcune località interessate dall'autostrada Udine – Tarvisio, la viabilità che caratterizza il territorio è prettamente locale.

In questo contesto l'attività sviluppata e da implementare nel contesto del trasporto pubblico locale riguarda plurime azioni nel settore del TPL, correlate agli altri servizi essenziali e finalizzate alla valorizzazione del sistema di mobilità delle persone in chiave sostenibile, che tenga conto sia delle esigenze di mobilità dei residenti, sia delle esigenze di trasporto e spostamento connesse al sistema produttivo ed a quello turistico dell'area montana. In aggiunta, particolare attenzione è prestata al fine di garantire servizi per la mobilità in favore delle persone in area montana con l'utilizzo del trasporto pubblico locale.

Fornitura di energia.

Il sistema energetico montano si fonda da sempre sulle risorse naturali tipiche dell'area. L'importante reticolo idrografico che caratterizza questo territorio determina, ad esempio, la numerosa presenza di impianti per la produzione di energia idroelettrica in montagna. Nel tempo sono state disposte misure/ concorrenti a favorire l'utilizzo di impianti a fonti energetiche rinnovabili (anche biomassa legnosa o liquida) influenzando di fatto l'uso responsabile delle risorse (c.d. mix energetico ottimale) e nel contempo favorendo il presidio montagna.

L'attività della Regione.

SANITÀ E ASSISTENZA	<ul style="list-style-type: none">▪ Il Servizio sanitario regionale
ISTRUZIONE	<ul style="list-style-type: none">▪ Rete scolastica e dimensionamento degli istituti scolastici▪ Offerta formativa▪ Interventi di edilizia scolastica▪ Progetti territoriali integrati di miglioramento del servizio scolastico e di formazione professionale
MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none">▪ Trasporto pubblico locale su strada▪ Trasporto pubblico locale ferroviario
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none">▪ Contributi per impianti di teleriscaldamento alimentati a biomassa▪ Contributi per piani comunali di illuminazione▪ Contributi per piani comunali di illuminazione▪ Piano energetico Regionale▪ Procedimento di Autorizzazione unica per impianti energetici (valevole per tutti i Comuni della Regione)
ALTRI SERVIZI DI INTERESSE GENERALE	<ul style="list-style-type: none">▪ Abitazione▪ Miglioramento di qualità della vita in montagna

SANITÀ ED ASSISTENZA.

L'attuale organizzazione territoriale della sanità vede, per quanto riguarda la montagna interna, la competenza delle seguenti **aziende sanitarie**:

- AAS n. 3 – Alto Friuli-Collinare-Medio;
- AAS n. 5 – Friuli Occidentale;
- ASUI - Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine.

Inoltre, entro l'ambito territoriale delle aziende, operano i **distretti**. Alle aziende fanno capo alcune strutture ospedaliere (Tolmezzo-Gemona del Friuli, Maniago).

L'area dell'assistenza sociale è seguita sia dalle aziende, tramite i distretti, che dagli enti locali.

Azioni specifiche sia nei servizi sanitari che in quelli sociali sono previste nell'ambito dei progetti d'area della Strategia nazionale per le aree interne (v. capitolo 3).

E' in corso di definizione una riforma dell'organizzazione del sistema sanitario e assistenziale.

ISTRUZIONE

Rete scolastica e dimensionamento degli istituti scolastici.

L'Amministrazione elabora le "Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa", al cui interno vengono declinati alcuni principi quali l'uguaglianza per tutti i cittadini all'accesso alle diverse opportunità formative, l'armonizzazione delle esigenze di crescita della persona con le necessità e le strategie di sviluppo socio-economico, nel rispetto della storia e della cultura del territorio di riferimento, ma soprattutto l'esigenza di contenere lo spopolamento in atto in alcuni territori della regione. A tale fine si prevedono ancora per le aree montane parametri numerici più bassi per quanto concerne la costituzione di un'autonomia scolastica (400 alunni rispetto alle 600 unità minime) ed il mantenimento dei plessi scolastici (ad es. 20 bambini nella scuola dell'infanzia rispetto a 30) e stabilendo quale criterio di preferenza per l'avvio di un nuovo indirizzo di studi che lo stesso non venga attivato nei capoluoghi di provincia. L'esistenza di autonomie scolastiche con un numero inferiore a 400 studenti dovrà essere motivata da una scarsa densità demografica del bacino territoriale di riferimento o dall'esistenza di condizioni particolari di isolamento (ad esempio presenza di scarsi collegamenti con mezzi di trasporto pubblici)⁸.

Offerta formativa.

Quale elemento di novità nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore si segnala, innanzitutto, l'attivazione nell'ambito territoriale montano del polo tecnico professionale dell'economia della montagna facente capo all'Istituto scolastico F. Solari di Tolmezzo, che punta alla creazione di una rete tra scuole, enti di formazione, imprese ed enti di ricerca e innovazione per lo sviluppo dell'occupazione nelle aree montane, attraverso la creazione di percorsi formativi maggiormente in linea con le possibilità di sbocco professionale ed anche incentivando una nuova imprenditorialità nei settori strategici dell'area montana (quali ad esempio: foresta/legno, agroalimentare, turismo; arredo e bioedilizia, energia e sostenibilità ambientale). Le operazioni del **Polo tecnico professionale "Economia della Montagna"** sono

⁸ Si prevede che, per le scuole site, tra gli altri, nei comuni montani sono stabiliti i seguenti parametri:

a) i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti in presenza di almeno 20 bambini;

b) i plessi di scuola primaria sono costituiti in presenza di almeno 30 alunni;

c) le sezioni associate di scuola secondaria di primo grado sono costituite in presenza di almeno 30 alunni;

d) negli istituti secondari di secondo grado, le scuole coordinate e le sezioni associate sono costituite in presenza di almeno 70 alunni.

Per ragioni di carattere eccezionale, debitamente motivate e documentate o nel caso in cui si motivi la previsione di un incremento della popolazione scolastica nel successivo triennio, è consentito di ridurre ulteriormente tali parametri fino al 15%, con arrotondamento all'unità superiore, fermo restando il successivo allineamento ai parametri suindicati.

sostenute dalla Regione attraverso il Fondo Sociale Europeo, che supporterà le fasi di avvio e di rafforzamento della rete e favorisce la continuità didattica e un raccordo più puntuale con il mondo del lavoro e della ricerca scientifica.

Con il “Piano di interventi per lo sviluppo dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche statali e paritarie”⁹, la Regione sostiene poi l’arricchimento dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche e l’integrazione di queste ultime con i soggetti del territorio. Il Piano trova la sua realizzazione attraverso tre Bandi (“Progetti per l’arricchimento dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche – POF”, “Insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche”, “Progetti speciali”) nei quali viene chiesto alle scuole di progettare e realizzare degli interventi relativi a precise Aree tematiche di interesse dell’Amministrazione Regionale. In questo contesto, per l’area montana vi è un aspetto culturale importante rappresentato dalla forte presenza di minoranze linguistiche (friulano, tedesco e sloveno). Inoltre nei bandi per l’arricchimento dell’offerta formativa si prevede un criterio di riparto che ha particolare riguardo alle istituzioni scolastiche ammesse a finanziamento aventi sede legale in territorio montano od in Comune con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Interventi di edilizia scolastica.

La Regione ha messo a punto interventi di efficientamento energetico degli edifici scolastici a valere sul Programma Operativo Regionale FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), assicurando tanto una riserva montana quanto, in aggiunta, un’ulteriore riserva per le aree montane più disagiate che costituiscono un’area interna (per il concetto di area interna si rimanda ancora al par. 5.2). Pertanto, ai fini della riduzione di consumi di energia primaria negli edifici scolastici, gli enti locali montani hanno potuto beneficiare di una riserva loro dedicata pari complessivamente a 1.000.000 euro, a cui si è sommato per i soli comuni montani ricadenti nelle aree interne l’ulteriore stanziamento loro dedicato pari a complessivi 2.020.000,00 euro da ripartire tra le aree interne dell’Alta Carnia, Dolomiti Friulane e Canal del Ferro-Val Canale. Il finanziamento ha riguardato progetti di investimento finalizzati a ridurre i consumi energetici negli edifici scolastici pubblici costruiti prima degli anni 1980.

Progetti territoriali integrati di miglioramento del servizio scolastico e di formazione professionale.

L’istruzione, sia scolastica che professionale, è oggetto di diverse azioni dei progetti d’area definiti in attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, per la cui illustrazione si rinvia al capitolo 3.

Contestualmente alla definizione dei contenuti dei suddetti progetti d’area si sono avviate con fondi regionali iniziative rispondenti alle medesime finalità per aree che non potevano beneficiare della strategia nazionale, pur avendone i requisiti territoriali, con riferimento ai servizi. Dei servizi considerati dalla strategia, i progetti definiti con le risorse regionali riguardano prevalentemente la scuola con interventi quali:

- adeguamento dei plessi scolastici ad esigenze particolari (connessioni digitali, locali per il servizio di mensa, palestre per l’attività motoria, ecc.);
- acquisto di dotazioni didattiche (in particolare, informatiche), attrezzature e arredi;
- trasporto scolastico (acquisto di scuolabus e razionalizzazione, miglioramento o estensione del servizio);
- potenziamento e integrazione dell’offerta formativa;

⁹ Documento approvato annualmente con DGR ai sensi dell’articolo 7 comma 9 della Legge regionale 25 gennaio 2002, n. 3 contenente, per ciascun anno scolastico il quadro degli indirizzi programmatici e delle linee guida per l’attuazione degli interventi regionali di sostegno dell’offerta formativa.

- realizzazione di attività integrative in tempo non scolastico;
- prolungamento dell'apertura delle scuole (pre e post accoglienza scolastica).

Nello specifico, le iniziative sono state due:

- ❖ L.R. 20/2015, art. 2, commi 46-50 - Programma di interventi rispondenti alla finalità della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne nella zona omogenea montana del Torre, Natisone e Collio di cui alla legge regionale 33/2002, limitatamente ai Comuni ricadenti (anche solo parzialmente) nella zona di svantaggio socio-economico "C" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3303 del 2000, € 1.260.000;
- ❖ L.R. 45/2017, art. 2, commi 48-51. Finanziamento straordinario all'UTI delle Valli e Dolomiti friulane per un programma di interventi di miglioramento dei servizi di trasporto, sanità e istruzione in favore dei Comuni dell'Unione non rientranti nella strategia delle aree interne, € 450.000.

MOBILITÀ

L'attività sviluppata e da implementare nel contesto del trasporto pubblico locale riguarda plurime azioni nel settore del TPL, correlate agli altri servizi essenziali e finalizzate alla valorizzazione del sistema di mobilità delle persone in chiave sostenibile, che tenga conto sia delle esigenze di mobilità dei residenti, sia delle esigenze di trasporto e spostamento connesse al sistema produttivo ed a quello turistico dell'area montana. In aggiunta, particolare attenzione è prestata al fine di garantire servizi per la mobilità in favore delle persone in area montana con l'utilizzo del trasporto pubblico locale.

All'indomani della individuazione del nuovo affidatario del servizio di trasporto pubblico locale su gomma, la montagna può giovare di un servizio più a misura di territorio, che punta alla soluzione dei problemi, quali la mancanza di attrattività, la rigidità nella struttura dei servizi di TPL e le carenze nei collegamenti con importanti poli attrattori. L'affidatario, infatti, è stato tenuto a definire ed attivare servizi flessibili in territorio montano ed in altre aree a domanda debole in sostituzione/integrazione a servizi di linea, al fine di rendere il TPL maggiormente attrattivo e coerente con le esigenze del territorio.

Trasporto pubblico locale su strada.

Nel contesto sopra delineato, le linee di attività messe in campo dalla Regione sono in prima battuta essenzialmente legate all'attivazione delle risorse comprese all'interno del nuovo contratto di servizio TPL automobilistico ai sensi della L.R. n. 23/2007. Nello specifico, sono stati così implementati i servizi di trasporto autobus di linea di area montana e di relazione con le principali polarità, andando inoltre a potenziare i servizi di relazione tra le vallate ed i poli produttivi di interesse. Avvalendosi sempre di queste risorse saranno, inoltre, attivati in via sperimentale progetti di "aree interne", miranti a ridisegnare il sistema trasporti nelle aree montane più disagiate, (v. capitolo 3).

In aggiunta, la Regione ha previsto l'attivazione di servizi flessibili in area montana, in forza del contratto di servizio pubblico recentemente siglato col nuovo concessionario. Al momento questi servizi aggiuntivi sono stati attivati in area montana in via sperimentale e dovranno essere potenziati con risorse comprese all'interno del nuovo contratto di TPL automobilistico da sottoscrivere nel corso del 2019.

Inoltre, l'Amministrazione regionale ha già attivato in via sperimentale i servizi bici/treno più bus, avvalendosi delle risorse stanziato sul Programma Interreg Italia – Austria. Ciò consente ai molti utilizzatori della rete di ciclovie e/o ferrovie regionali di disporre di ulteriori servizi di trasporto pubblico locale dotati, in connessione con

alcuni tra i più significativi percorsi ciclabili/ferroviari del Friuli Venezia Giulia. Detta azione va così a potenziare ulteriormente la rete dei servizi del TPL, in funzione di una migliore connessione del territorio, nonché della fruizione e della promozione della montagna e del sistema turistico. Questi servizi saranno, poi, garantiti a regime avvalendosi di risorse comprese all'interno del contratto di servizio TPL automobilistico.

Trasporto ferroviario.

Servizio ferroviario regionale.

Per quanto attiene ai servizi ferroviari regionali cui all'articolo 40 della L.R. n. 23/2007, nell'ambito del contratto in essere con la società Trenitalia sono state innanzitutto destinate risorse atte ad incrementare la presenza di servizi da parte del gestore del servizio ferroviario in area montana, in particolare durante il periodo di maggior affluenza turistica.

Con particolare riguardo alla linea ferroviaria Sacile – Maniago, la Regione ha finanziato misure volte al sostegno in ambito tariffario, attivando promozioni finalizzate alla riattivazione della linea. Questo intervento è già stato previsto nei contratti di servizio ferroviario in atto. Sempre nell'ottica della piena riattivazione dei servizi di linea ferroviaria sulla Sacile – Gemona, la Regione ha stanziato risorse comprese nel contratto di servizi TPL automobilistico per la riattivazione dei servizi ferroviari su questa tratta ed ha progettato, in funzione turistica, un programma sperimentale di treni storici sostenuto con risorse comprese nella convenzione sperimentale siglata con la Fondazione FS nel corso del 2018.

Servizi transfrontalieri.

Nell'ottica di un'implementazione dei trasporti transfrontalieri e dopo l'acquisizione delle competenze in materia di servizi di trasporto pubblico ferroviario, la Regione concordemente con il Land Carinzia ha deciso di istituire un collegamento ferroviario transfrontaliero passeggeri tra Udine e Villach. È stati così attivato il Progetto MICOTRA (Miglioramento Collegamenti Transfrontalieri), in linea con la normativa comunitaria sui trasporti, che mira a creare condizioni di sviluppo sostenibile nel settore del trasporto pubblico. Il Progetto MICOTRA - attivo dal 2012 - è stato approvato con il Programma operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le zone di confine Italia - Austria Interreg IV - Obiettivo cooperazione territoriale europea 2007-2013. Detto progetto si inserisce nelle importanti Trasversali alpine Nord-Sud del cosiddetto Corridoio Adriatico Baltico, che da Danzica raggiunge Ravenna, passando per la Cechia, la Slovacchia, Vienna, Villaco, Udine e Trieste. La Regione, nell'ottica di ulteriore miglioramento del servizio ferroviario transfrontaliero, ha ulteriormente stanziato 1,5 milioni di euro a valere sulle risorse destinate per la realizzazione del collegamento ferroviario Udine- Villach nell'ambito del progetto Mi.co.tra, per implementare i servizi transfrontalieri Mi.Co.Tra al fine di migliorare l'accessibilità dell'area.

ENERGIA

Nell'ambito dell'energia, numerose sono le attività poste in essere dalla Regione, che vengono così sintetizzate:

LINEA DI ATTIVITA'	Oggetto e finalità	Risorse stanziare	Rif. normativi/ programmi
Contributi per impianti di teleriscaldamento alimentati a biomassa	<p>Concessione di contributi per l'installazione di centraline a biomasse e potenziamento di quelle esistenti, nonché per la realizzazione delle relative reti di teleriscaldamento, o per l'estensione di reti esistenti alimentate da centraline a biomassa o per la realizzazione di nuovi allacciamenti a reti alimentate da centraline a biomassa.</p> <p>Con riferimento alla montagna, sono pervenute 13 domande da Comuni provenienti dal territorio montano, impegno per circa 1.8 milioni di euro.</p>	<p>2018: € 1.579.300,00 2019: € 650.000,00 2020: € 600.000,00</p> <p>2018: € 404.161,10</p> <p>2018: € 376.851,00</p>	<p>DPRReg 0250/2017; art. 4 co 11-17 della LR 25/2016</p>
Contributi per piani comunali di illuminazione	<p>Finanziamento ai Comuni per la redazione del Piano Comunale di illuminazione.</p> <p>Importo impegnato a Comuni montani pari ad € 133.558,73.</p>	<p>2018: € 157.167,48 2019: € 50.000,00 2020: € 50.000,00</p>	<p>DPRReg 0197/2015; Art. 9 co. 1-3 della LR 15/2007</p>
Contributi per piani azione energia sostenibile (PAES)	<p>Concessione di contributi per la predisposizione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Concessione di contributi ai Comuni che aderiscono all'iniziativa comunitaria denominata "Patto dei Sindaci" fino al 100% della spesa ammissibile per la predisposizione del Piano di azione per l'energia sostenibile (PAES) riferito al proprio territorio.</p> <p>Importo impegnato a Comuni montani € 146.324,10</p>	<p>2018: € 444.561,47 2019: € 100.000,00 2020: € 100.000,00</p>	<p>DPRReg 0198/2015; Art. 4 co. 12 della LR 20/2015</p>
Piano energetico Regionale	<p>Piano strategico per tutto il territorio regionale, le misure che maggiormente riguardano il territorio montano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Misura 9 sui corridoi energetici; - Misura 3 Supporto alle reti di Teleriscaldamento; - Misura 28 Incentivare l'utilizzo delle biomasse in modo sostenibile, in coerenza con quanto previsto dagli indirizzi europei e promuovere la Green Belt 	<p>Non ancora finanziata nel triennio 2018-2020</p>	<p>DPRReg 0260/2015; DGR 2564/2015; LR 19/2012</p>
Procedimento di Autorizzazione unica per impianti energetici (valevole per tutti i Comuni della Regione)	<p>Autorizzazione unica alla costruzione ed esercizio di impianti a fonte rinnovabile, tradizionale, elettrodotti, gasdotti.</p> <p>Si fa presente che gli impianti che più interessano il territorio montano sono prevalentemente centraline idroelettriche</p>	<p>Non ancora finanziata nel triennio 2018-2020</p>	<p>Artt 12 ss della LR 19/2012</p>

ALTRI SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

Abitazione.

Tra le azioni poste in essere dalla Regione in materia edilizia a sostegno anche del territorio montano, l'Amministrazione ha promosso la valorizzazione del territorio per migliorarvi le condizioni di vivibilità. In questo contesto, importanti sono le discipline contributive in materia di sostegno del diritto all'abitazione di cui alla L.R. n. 1/2016, quale valore primario per favorire la coesione sociale e la qualità della vita, prevedendo contributi maggiori qualora l'iniziativa venga realizzata in Comuni montani. Attualmente è, quindi, possibile ottenere sulla prima casa di abitazione - per chi l'acquista e la recupera, ovvero per chi solo la recupera, ovvero per chi l'acquista da un'impresa convenzionata con il Comune - importi contributivi maggiorati di 2.500,00 euro ovvero incrementati del 10% proprio in quanto l'alloggio è sito in uno di questi comuni. Analogamente le Ater, quali soggetti attuatori di alloggi finalizzati alla locazione calmierata, possono fruire in tali territori di contributi aumentati del 10%.

Altra misura di rilievo è quella indirizzata ai Comuni per la riqualificazione dei centri minori, i borghi rurali e le piazze, valevole su tutto il territorio regionale, ma che può portare importanti benefici anche al contesto montano. Il canale contributivo ha avuto negli anni un ampio riscontro, essendo stato così possibile sostenere i Comuni nella loro riqualificazione territoriale.

Miglioramento di qualità della vita in montagna.

L'art. 2, commi 56-62, della legge regionale 25/2016 prevede finanziamenti a cooperative e associazioni che svolgono la propria attività tramite una o più unità locali situate nei Comuni montani inseriti nella zona di svantaggio socio-economica C o, a condizione che comprendano centri abitati in zona C, nella zona di svantaggio socio-economico B individuate dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 3303 del 2000.

L'attività finanziata consiste nella attuazione di progetti triennali per finalità di:

- inclusione sociale e lavorativa;
- fornitura di servizi di prossimità;
- organizzazione di iniziative di vicinato o di volontariato;
- manutenzione e valorizzazione degli edifici e dei borghi, nonché dell'ambiente naturale circostante;
- mantenimento dell'uso agricolo non professionale dei piccoli appezzamenti limitrofi alle abitazioni e ai centri abitati.

Lo stanziamento è definito annualmente. Nel 2018 l'impegno di spesa ammonta a € 668.155.

RINVIO A I PROGETTI INTERSETTORIALI (CAPITOLO 3)

Il capitolo 3 illustra gli interventi a sostegni dell'economia dei territori montani previsti in programma e progetti intersettoriali (progetti d'area della Strategia nazionale per le aree interne e strategie di sviluppo locale della misura 19- Sviluppo locale LEADER del PSR 2014-2020).

Prime valutazioni e proposte.

- ❖ SANITÀ ED ASSISTENZA È necessario:
 - assicurare un presidio territoriale dei servizi sanitari ed assistenziali ricorrendo anche alle tecnologie informatiche per superare i problemi collegati alle distanze fisiche tra assistiti e centri di erogazione dei servizi;
 - migliorare l'accessibilità ai servizi territoriali con un sistema di mobilità flessibile (organizzazione del trasporto delle persone più deboli per prelievi e visite presso le strutture ospedaliere, ecc...);
 - garantire l'assistenza territoriale, in particolare della popolazione anziana, promuovendo anche forme di collaborazione con il mondo del volontariato e dell'associazionismo (ad esempio, sostegno a cooperative di comunità);
 - mantenere e promuovere adeguati stili di vita, per evitare che si ampli il divario di salute tra territori di pianura e quelli della montagna;
 - sviluppare una interazione costruttiva e permanente tra gli attori che operano nel territorio (sanità, enti locali, impresa, cittadini).

- ❖ ISTRUZIONE Le politiche regionali si dovranno orientare verso queste direttrici:
 - investire nella formazione degli insegnanti che lavorano nelle pluriclassi, al fine di garantire un insegnamento di qualità e condizioni adeguate per l'innovazione didattica;
 - incentivare accordi di rete finalizzati all'utilizzo più razionale degli insegnanti di sostegno e degli assistenti tecnici informatici;
 - investire nella tecnologia avanzata;
 - proseguire l'impegno su progetti innovativi per superare le "sofferenze" di organico (docente e personale ATA) nelle piccole scuole, nell'ottica di salvaguardare questi presidi educativi, strettamente legati al territorio, valutando in prospettiva i vantaggi organizzativi ed amministrativi connessi all'azione in rete o i processi di unificazione fra istituti comprensivi, mantenendo un'adeguata differenziazione dell'offerta formativa tra i territori.

- ❖ TRASPORTO PUBBLICO
LOCALE Le linee tracciate nelle scorse programmazioni potranno essere implementate e ripensate, alla luce delle esigenze del territorio montano, nell'ambito dei nuovi affidamenti dei servizi di TPL, per introdurre od estendere forme flessibili (trasporto a chiamata, trasporto organizzato su esigenze specifiche).

- ❖ TUTTI I SETTORI È necessario superare le situazioni di *digital divide*, ancora presenti, per l'accesso ai servizi e per le prestazioni *web-based*.

Il contesto territoriale, in breve.

Difesa idrogeologica e tutela dell'ambiente.

Gli eventi climatici di ottobre, con il loro portato di danni che richiederanno misure *ad hoc* a favore dei territori colpiti, richiamano, oggi più che mai, l'attenzione sull'importanza che riveste un'adeguata **attività di prevenzione e gestione del rischio idrogeologico** su un territorio, quale quello montano che vede in area montana la rilevante presenza di fenomeni a rilevanza geologico-idraulica (Figura 3).

L'insacco di fenomeni di dissesto idrogeologico sul territorio montano può essere ricondotto innanzitutto alle caratteristiche morfologico-climatiche dell'area: accanto a una conformazione geomorfologica che, tenuto conto della pendenza dei versanti e delle caratteristiche del bacino idrico, innalza già strutturalmente il rischio idrogeologico, si aggiunge un clima caratterizzato da valori di piovosità elevatissimi e concentrati in aree ridotte, che, periodicamente, sfociano in eventi estremi di carattere alluvionale.

Accanto alla conformazione orografica del territorio, sul tema della difesa del suolo influiscono fattori di origine antropica: la drammatica ritirata delle aziende agricole dall'impegno esteso e diretto nella cura del territorio, che ha caratterizzato l'evoluzione economica italiana dal secondo dopoguerra in avanti, ha avuto un impatto particolarmente grave sul territorio montano, dove le praterie e i seminativi hanno lasciato il posto a terreni incolti o cespugliati o all'avanzare del bosco¹⁰. Questo abbandono dell'attività agricola, determinando la contrazione del fondamentale presidio manutentivo che le aziende agricole garantivano sul territorio, ha avuto un impatto particolarmente grave sull'equilibrio ambientale e sul, già fragile, sistema suolo-soprassuolo montano: la scomparsa/contrazione delle attività agricole è infatti riconosciuta come la prima causa di degrado ambientale, in grado di innescare ulteriori effetti negativi, come la disgregazione delle comunità rurali e la perdita di popolazione, in una spirale negativa auto-alimentante.

Accanto agli interventi di carattere straordinario, che divengono necessari in dipendenza di specifiche emergenze, come quella che vede oggi coinvolti i nostri territori montani¹¹, è quindi risultato imprescindibile approntare un adeguato sistema di carattere ordinario e strutturale che, coinvolgendo i diversi attori rilevanti, regolasse la materia della difesa del suolo e della prevenzione e gestione del rischio idrogeologico. In quest'ambito la Regione, con la "Disciplina organica in materia di difesa del suolo e utilizzo delle acque", di cui alla legge regionale 29 aprile 2015, n. 11, ha dato un contributo fondamentale e primario ad una concezione di governo del territorio regionale che assume quali priorità assolute la difesa e l'uso legittimo del territorio e delle sue risorse, la salvaguardia della sicurezza della popolazione e la preservazione dei beni.

¹⁰ Il Rapporto Montagne Italia 2016 - <http://montagneitalia.it/rapporti/> - segnala come in Friuli Venezia Giulia il territorio è uscito quasi completamente dal controllo e dal presidio delle aziende agricole che non ne assicurano più una manutenzione diffusa.

¹¹ Sono al vaglio misure specifiche di risposta ai dissesti calamitosi, sia per quanto riguarda la viabilità forestale, sia per quanto riguarda la tutela idrogeologica, con azioni quali: rimessa in pristino di briglie e viabilità forestale in gestione diretta e altre strutture e interventi di manutenzione (ora straordinaria) del territorio montano,

Il nuovo modello organizzativo disegnato dalla disciplina organica vede la ripartizione delle funzioni tra la Regione, i Comuni e i Consorzi di bonifica, sulla base dei principi di sussidiarietà e adeguatezza, e si pone come obiettivo quello di garantire una gestione ottimale della difesa del suolo attraverso una serie coordinata di azioni, a partire dall'attività di tipo conoscitivo, di conoscenza e valutazione sistemica del territorio regionale e di mappatura dell'ubicazione ed estensione areale dei fenomeni, passando per attività di tipo normativo-programmatoria, quali posizione di vincoli territoriali, attività pianificatoria, normativa tecnica e piani di Protezione civile in caso di eventi calamitosi, e fino alla gestione attiva degli interventi di difesa e messa in sicurezza del territorio (finanziamento o realizzazione), sulla base di un'adeguata pianificazione, programmazione e distribuzione tra i diversi soggetti coinvolti ("Programma regionale degli interventi").

Infrastrutture e digital divide.

Un secondo tema di interesse per la nostra montagna è quello dell'**accessibilità e dell'infrastrutturazione dell'area**, a fronte di un territorio che risulta fragile ed esposto agli eventi climatici e che lamenta un'inadeguata presenza di strutture di servizio alle esigenze dei settori economici dell'area: la Regione interviene anche in questo ambito con una serie di interventi che interessano la viabilità, le esigenze di mobilità della popolazione e le necessità infrastrutturali dei settori produttivi montani.

La **rete di viabilità ordinaria** regionale ha subito profondi mutamenti nella gestione, poiché sono state assegnate alla proprietà e alla gestione regionale 650,214 km di ex strade statali, mentre 269,616 km sono rimaste di proprietà statale e sono gestite dalla Regione e 160,244 km sono rimaste allo Stato (decreto legislativo 111/2004, divenuto efficace dal 1 gennaio 2008). Per gestire le strade di proprietà regionale e quelle di proprietà statale affidate in gestione la Regione ha costituito la Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. a socio unico regionale. Rispetto al restante territorio regionale, l'infrastrutturazione stradale montana, ben presente e distribuita, sconta alcune peculiarità che derivano dalla conformazione orografica del territorio e dalla dispersione dei centri abitati, che richiedono di approntare strumenti specifici e particolarmente attenti alle esigenze montane.

Il territorio montano è servito anche dall'**infrastruttura ferroviaria**, in particolare si citano le direttrici a doppio binario Udine-Tarvisio, Monfalcone - Gorizia - Udine e Venezia - Trieste, e quelle a binario singolo delle linee Udine-Cividale e Gemona-Sacile. Su tutta la rete, ad eccezione della linea Udine - Cividale, gli impianti sono gestiti da Rete Ferroviaria italiana S.p.A. e il servizio da Trenitalia S.p.A.. La linea Udine - Cividale è gestita dalla Società Ferrovie Udine - Cividale s.r.l., interamente a capitale regionale.

Tra le infrastrutture presenti in territorio montano, interesse crescente riveste infine la **rete ciclabile**, inserita nella più ampia "Rete delle Ciclovie di Interesse Regionale (ReCIR)" che consiste in una rete a maglia larga di ciclovie che interessa tutto il territorio regionale e si collega alle analoghe infrastrutture degli Stati e delle regioni confinanti. Tra i percorsi ciclabili spicca la presenza della Ciclovie Alpe Adria (proclamata ciclabile dell'anno 2015 durante la fiera del turismo attivo di Amsterdam e premiata con l'Italian Green Road Award edizione 2016). L'importanza che la rete ciclabile riveste anche dal punto di vista del rilancio economico in chiave turistica dell'area, ne impone una costante e adeguata manutenzione, volta a garantirne una fruizione piacevole e sicura da parte degli utenti.

Discorso a parte merita l'**infrastrutturazione digitale** delle aree montane, per l'importanza fondamentale che la risorsa digitale riveste ormai in pressoché tutti gli ambiti (basti pensare anche solo alle attività produttive e all'economia, al sistema istruzione, alla sanità): infatti, al giorno d'oggi un accesso adeguato al digitale diventa cruciale per lo sviluppo e la vivibilità di un'area, tanto più se questa sconta le difficoltà di accesso e mobilità tipiche del nostro territorio montano).

L'utilizzo sempre più diffuso di internet, in particolare di servizi di intrattenimento e di strumenti di lavoro a distanza, ha generato una crescente, consistente e urgente domanda di connessioni a banda larga in tutti i settori sociali: la domanda di mercato è pertanto in crescita e le tecnologie si evolvono ormai verso la quinta generazione 5G, per le reti wireless, e verso la NGA per quelle wired. Nonostante la crescente domanda, il territorio montano è caratterizzato da una carenza di competizione di mercato in materia di infrastrutture in banda larga che rende difficoltoso garantire degli standard operativi che il mondo delle imprese, ormai, dà per scontato: ciò rende necessario l'intervento della mano pubblica a correzione del fallimento del mercato che in molti comuni, specie nelle aree montane, ha visto la rinuncia da parte degli operatori di telecomunicazioni ad investire nella creazione di una propria rete. Ciò ha spinto la Regione, negli ultimi anni, ad aprire agli stessi operatori l'utilizzo della rete ERMES, con la finalità di far maturare sul territorio regionale una piattaforma aperta e innovativa che risolva i problemi di *digital divide*.

Il territorio montano regionale è uno dei territori nei quali si sta muovendo l'intervento nazionale di Infratel, società *in house* del Ministero dello sviluppo economico e soggetto attuatore dei Piani Banda Larga e Ultra larga del Governo, che riveste un ruolo complementare al progetto ERMES, in quanto provvede a realizzare una rete di distribuzione nelle c.d. "aree bianche", a fallimento di mercato (ad oggi non è presente alcun operatore né ve n'è alcuno, stando ai risultati di una consultazione pubblica, intenzionato ad investire nei prossimi anni). L'investimento nel territorio montano è assicurato dalle risorse del PSR 2013-2020 che limita il finanziamento alle aree rurali C e D, per gran parte coincidenti con quelle della legge regionale 33/2002.

Compito della Regione, in questa, fase è anche quello garantire il costante coordinamento con l'intervento di Infratel, raccordando i propri piani di sviluppo, per garantire il raggiungimento di tutte le sedi della Pubblica Amministrazione e la copertura dei servizi essenziali a cittadini e imprese.

L'attività della Regione.

In maniera schematica il sostegno della Regione alle infrastrutture, difesa idrogeologica e tutela ambientale viene presentato individuando i seguenti **settori e linee di attività**:

GESTIONE E DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di contrasto al rischio idrogeologico e di tutela dell'ambiente naturale ▪ Sviluppo sostenibile e riattivazione dei sistemi produttivi locali
INFRASTRUTTURE VIARIE E CICLABILI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Viabilità stradale e ciclabile ▪ Interventi per favorire la mobilità con il sistema di trasporto pubblico
INFRASTRUTTURE DIGITALI E SUPERAMENTO DEL DIGITAL DIVIDE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Investimenti nelle ICT

GESTIONE E DIFESA DEL SUOLO E TUTELA AMBIENTALE

Interventi di contrasto al rischio idrogeologico e di tutela dell'ambiente naturale.

La Regione interviene sul tema della conservazione e miglioramento del paesaggio, salvaguardia del suolo e degli equilibri idrogeologici attraverso una serie coordinata di azioni, distribuite tra diversi centri di competenza e basate sulla valutazione sistemica territoriale: si va dalle azioni di finanziamento ai Comuni per la riduzione del rischio idrogeologico da frane o caduta massi, agli interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle dighe attuate per mezzo dei Consorzi di bonifica e agli interventi direttamente posti in essere dalla Regione, quali realizzazione e manutenzione di opere di sistemazione idraulica e idraulico-forestale.

Oltre agli interventi che prevedono l'impegno di risorse *ad hoc*, la Regione interviene sul tema della gestione e difesa del suolo attraverso attività di natura concessorio - autorizzativa: si fa riferimento, in particolare, all'attività di rilascio di concessioni di derivazioni d'acqua, che riguarda tutto il territorio regionale e si sostanzia nel rilascio dell'autorizzazione al prelievo da corsi d'acqua, acquiferi e sorgenti e relativa riscossione del canone di concessione, il tutto nel rispetto delle norme ambientali vigenti (R.D. 1775/1933; L.R. 11/2015; Piano di gestione delle Acque del distretto Alpi Orientali; Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)).

Di valenza prettamente ambientale risulta inoltre il Procedimento di Autorizzazione unica per impianti energetici, relativo alla costruzione ed esercizio di impianti a fonte rinnovabile, tradizionale, elettrodotti, gasdotti, gestito dal competente servizio regionale, che in territorio montano interessa prevalentemente centraline idroelettriche (L.R. 19/2012).

INTERVENTI	PROGRAMMA/ FONTE NORMATIVA	RISORSE 2018-2020	COMPETENZA REGIONALE (Direzione centrale)
Finanziamento ai Comuni per opere da difesa rischio idrogeologico	L.R. 68/82; L.R. 11/2015	€ 1.698.000	AMBIENTE ED ENERGIA
Interventi idraulici relativi ai corsi d'acqua di classe 1 (fondovalle): ❖ Interventi di regimazione e manutenzione idraulica degli alvei dei corsi d'acqua di classe 1 (fondovalle) ❖ Interventi di realizzazione e manutenzione delle opere idrauliche lungo i corsi d'acqua di classe 1 (fondovalle)	L.R. 11/2015 - art. 8, comma 1, lettere c), d), e)	€ 1.176.000	
Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza dighe: ❖ Diga di Ravedis- manutenzione straordinaria degli scarichi ❖ Diga di Ravedis – manutenzione straordinaria rivalutazione sismica Beneficiario e stazione appaltante: Consorzio di bonifica	FSC 2014-2020; Integrazione dei finanziamenti delibera CIPE nn. 25 e 54/2016	€ 1.500.000	
Realizzazione di opere di sistemazione idraulica e difesa da dissesti di natura idrogeologica: ❖ Comune di Forni Avoltri – interventi di regimazione idraulica dei torrenti Degano e Acqualena all'interno degli abitati, € 500.000 ❖ Comune di Nimis - interventi a difesa degli edifici e delle infrastrutture della località Ramandolo e	FSC 2014-2020	€ 8.833.623	

della SP 15, € 1.500.000 ❖ Comune di Sagrado - intervento di messa in sicurezza tratto argine sinistro fiume Isonzo a difesa località Poggio Terza Armata, € 500.000 ❖ Comune di Tarcento - interventi di sistemazione frane zone via del Castello, via Riviera di Ponente (Coia) e via Sottoriviera (capoluogo), €1.198.180 ❖ Agglomerato di Maniago – estensione rete fognaria, € 1.500.000 ❖ Comune di Savogna d'Isonzo - adeguamento/potenziamento della rete fognaria, € 3.185.443			
Realizzazione e manutenzione di opere di sistemazione idraulico-forestale	L.R. 7/2007	€ 13.398.000	RISORSE AGROALIMENTARI, FORESTALI E ITTICHE
Attuazione di misure di tutela ambientale del Piano regionale di tutela delle acque: ❖ Concorso d'idee finalizzato al recupero delle condizioni di naturalità del lago dei Tre Comuni	L.R. 3/2018 P.R.T.A.	2018: € 50.000	AMBIENTE ED ENERGIA

Sviluppo sostenibile e riattivazione dei sistemi produttivi locali.

Alle misure sopra dette si aggiungono strumenti di natura contributiva che si pongono l'obiettivo di favorire una corretta gestione del territorio, combattendone il degrado, e allo stesso tempo di stimolare l'imprenditoria e le risorse lavorative locali, innescando un circolo virtuoso a favore di questi territori: in questo senso si muovono sia i finanziamenti ai Comuni montani destinati ai progetti di recupero di terreni incolti o abbandonati, sia la programmazione dell'Unione europea e l'intervento del PSR 2014-2020, che dedica specifiche azioni ai profili della crescita sostenibile, della tutela dell'ambiente e dell'uso efficiente delle risorse.

La programmazione regionale finanziata dal FEASR (PSR 2014-2020), in particolare, vuole contrastare il circolo vizioso innescato dall'abbandono del suolo attraverso un approccio unitario e una visione integrata: l'azione del PSR si sostanzia in un set di misure diversificate che, tra loro intrecciandosi sinergicamente, puntano a ricostruire un sistema di manutenzione del territorio che coniughi sicurezza, qualità ambientale e del paesaggio, con gli obiettivi ultimi di garantire sostenibilità efficiente nella gestione delle risorse e del suolo e condizioni di benessere e qualità della vita per la popolazione montana. Tali misure promuovono e supportano così pratiche di gestione sostenibile delle risorse agricole, forestali e ambientali, incoraggiando un'agricoltura sostenibile e una gestione forestale compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e il miglioramento dell'efficienza.

Merita richiamare, sotto questo profilo, la sottomisura 8.5 che, con un finanziamento pubblico di € 3.000.000, sostiene investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, con l'obiettivo di ottenere una più equilibrata stabilità compositiva e strutturale dei popolamenti forestali, assicurando una maggiore resistenza alle avversità biotiche, alle calamità di origine climatica e agli incendi boschivi: la misura, pur se applicata su tutto il territorio regionale, è per sua stessa natura rivolta principalmente all'area montana, in cui si concentra il 93% della superficie boscata regionale.

Di stampo agricolo, invece, gli interventi finanziati dalle misure 10 e 11 che sostengono gli agricoltori in attività di gestione conservativa del territorio, in risposta al crescente abbandono dei terreni agricoli marginali dell'area montana, e premiano l'utilizzo di pratiche agricole e di allevamento sostenibili. Come per la precedente misura

citata, le due classi di intervento non sono specificamente rivolte ai territori montani, ma per i loro contenuti esse risultano particolarmente importanti per i terreni di montagna e si adattano particolarmente bene alle esigenze degli agricoltori attivi nella zona.

È invece specificamente tarata sul solo territorio montano la misura 13, che prevede delle indennità a favore delle aziende agricole attive in zone montane, al fine di compensare i mancati redditi e i costi aggiuntivi che derivano dalla coltivazione di suoli in zone svantaggiate quali quelle montane ed incentivare così la loro permanenza sul territorio e il loro fondamentale presidio territoriale.

INTERVENTI		PROGRAMMA/ FONTE NORMATIVA	RISORSE	COMPETENZA REGIONALE (Direzione centrale)
Contributi e premi e per il mantenimento e il sostegno di attività agricole e forestali anche ai fini del contrasto all'abbandono e ai fenomeni erosivi dei terreni <i>(in corsivo, nella descrizione dell'intervento gli elementi che riguardano il territorio montano).</i>	Finanziamento ai Comuni montani per progetti di recupero di terreni incolti o abbandonati	L.R. 10/2010	Nel 2018-2020: € 1.196.000	RISORSE AGROALIMENTARI, FORESTALI E ITTICHE
	Contributi a soggetti privati e pubblici a sostegno di investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali. <i>Tra i criteri di selezione delle domande di sostegno è prevista la localizzazione dell'intervento rispetto al grado di svantaggio (aree rurali svantaggiate).</i>	PSR 2014-2020, misura 8.5	€ 3.000.000 (tutto il territorio regionale)	
	Premio annuale per la gestione sostenibile dei pascoli e la tutela climatica. <i>La misura si applica alle aree svantaggiate delimitate ai sensi della direttiva 75/273/CEE</i>	PSR 2014-2020, misura 10.1.6	€ 5.500.000	
	Premio annuale per la gestione dei prati e dei prati stabili in funzione della tutela della biodiversità <i>Tra i criteri di selezione delle domande di sostegno è prevista la localizzazione dell'intervento in aree Natura 2000.</i>	PSR 2014-2020, misura 10.1.5	€ 5.500.000 (tutto il territorio regionale)	
	Indennità annuale per le aziende in zone svantaggiate a copertura dei maggiori costi	PSR 1014-2020, misura 13	€ 36.500.000	

INFRASTRUTTURE VIARIE E CICLABILI

Viabilità stradale e ciclabile.

La Regione interviene a favore del sistema di viabilità della montagna anzitutto con opere di riqualificazione e messa in sicurezza delle principali vie di comunicazione stradali: queste misure sono inserite nel più ampio programma a favore di tutto il territorio regionale ma per l'area montana rivestono un'importanza fondamentale, per le ragioni sopra viste (fragilità del sistema viario dovute alla conformazione orografica, al rischio idrogeologico particolarmente accentuato e alle rilevanti distanze tra i centri

abitati). Un'azione sistematica di manutenzione è, infatti, condizione necessaria per una politica di prevenzione e sicurezza territoriale ineludibile su un territorio che, come le recenti calamità naturali, drammaticamente, ci ricordano, avverte acutamente l'esigenza di un adeguato e sicuro sistema di governo del territorio. Gli interventi finanziati dalla Regione sulla rete stradale montana hanno messo in campo risorse complessive per oltre 65 milioni di euro dal 2005 ad oggi¹² attraverso l'attivazione di diverse linee di finanziamento e modalità operative (si rimanda, per il dettaglio alla tabella analitica degli interventi). L'azione di messa in sicurezza ha riguardato, inoltre, anche l'infrastruttura ciclabile, con interventi di messa in sicurezza della Ciclovía Alpe Adria che risultano strategici anche in un'ottica di rilancio economico e sviluppo locale ove solo si considerino le potenzialità di sfruttamento turistico della stessa.

Specificamente pensata per le peculiarità ed esigenze della montagna friulana è la linea di finanziamento ai Comuni montani da utilizzarsi per manutenzioni straordinarie alla viabilità, quali il rifacimento del manto stradale, la realizzazione di marciapiedi, piste ciclabili, rotonde ed infrastrutture a rete, nonché per ristrutturazione del patrimonio comunale o interventi di efficientamento energetico, cui vanno ad aggiungersi gli strumenti di incentivo per la viabilità forestale sopra richiamati.

INTERVENTI		PROGRAMMA/ FONTE NORMATIVA	RISORSE	COMPETENZA REGIONALE (Direzione centrale)
Riqualificazione e messa in sicurezza delle principali vie di comunicazione stradali	SS 52 loc. Passo della Morte "Galleria San Lorenzo" Beneficiario: ANAS	FSC 2014-2020 Contratto di Programma ANAS - Regione	€ 10.500.000	INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
	SS 52 Bis Carnica – ristrutturazione 1° lotto Variante di Tolmezzo Beneficiario: ANAS	FSC 2014-2020 Contratto di Programma ANAS – Regione	€ 32.920.000	
	SR 355 – Variante esterna all'abitato di Rigolato in mezzacosta, trincea a 3 ponti	FSC 2014-2020	€ 9.300.000	
Manutenzione straordinaria della viabilità comunale	Finanziamento ai Comuni montani per manutenzioni straordinarie alla viabilità, ristrutturazione del patrimonio comunale o per interventi di efficientamento energetico	L.R. 1/2007, art. 7, comma 106	2018-2020: € 8.019.000	DIREZIONE GENERALE

¹² La riqualificazione e messa in sicurezza della S.S. 52 bis "Carnica", da sola, ha impegnato complessivamente 63 milioni di euro.

Interventi per favorire la mobilità con il sistema di trasporto pubblico.

Per quanto riguarda il profilo legato alla mobilità sul territorio, le peculiarità della domanda di mobilità della popolazione montana, che sconta la presenza di distanze significative che rendono difficile gli spostamenti da e per l'area e che richiede flessibilità a servizio degli utenti (secondo target differenziati tra residenti – lavoratori, studenti – e turisti) e ottimizzazione del patrimonio a disposizione, hanno imposto una progettualità territoriale integrata che ha portato alla definizione di un piano della mobilità per la montagna che agisce sia sull'organizzazione dei servizi che sull'infrastruttura servente il sistema del trasporto pubblico locale. Rimandando, sotto il primo profilo, alle azioni volte a migliorare l'accessibilità dell'area e all'area e la connessione anche transfrontaliera, già descritte nel paragrafo dedicato ai servizi, numerosi e importanti sono anche gli interventi di potenziamento dell'infrastruttura di servizio al sistema di T.P.L.

È importante ricordare, anzitutto, il progetto di riattivazione dell'intera linea ferroviaria Sacile-Gemona, che attualmente ha portato alla ripresa dei servizi di linea sul tratto Sacile-Maniago e che in prospettiva ne consentirà un utilizzo anche a finalità turistica (programma sperimentale treni storici). La tratta Sacile-Gemona costituisce allo stesso tempo fondamentale via d'accesso e patrimonio dall'elevato valore storico-culturale per le comunità e i territori che attraversa, da sfruttare in chiave di sviluppo e promozione con l'obiettivo di raggiungere ricadute significative sia per quanto riguarda la mobilità delle persone che per quanto riguarda la promozione di diversi settori economici. Il percorso di riavvio dei servizi, fortemente voluto dal territorio, ha visto la collaborazione tra Comuni, Regione e RFI, e, a seguito della firma del protocollo di intesa tra Regione e RFI¹³ ha già raggiunto un importante traguardo: infatti, a seguito del ripristino dei 34 km di infrastrutture tra Sacile e Maniago, dal 10 dicembre 2017 è attiva la prima tratta Sacile-Maniago, mentre proseguono i lavori sugli altri 41 km della Maniago-Gemona. La cosiddetta "Pedemontana" rappresenterà un inedito modello di esercizio del traffico ferroviario, essendo pensata per soddisfare le esigenze di studenti e lavoratori, ma anche come opportunità di rilancio turistico: la linea sarà, infatti, attiva sia per i treni viaggiatori del trasporto pubblico locale, fino a Maniago e durante la settimana, che per i treni storici, fino a Gemona nei fine settimana. Il progetto sarà portato a compimento, con risorse da reperirsi da parte di R.F.I. all'interno del Contratto di programma Stato –R.F.I. con interventi di ammodernamento impiantistico, tecnologico e infrastrutturale necessari alla riattivazione dei servizi sull'intera linea.

Tra gli interventi infrastrutturali di servizio al sistema mobilità si richiamano anche il progetto "Piccole Stazioni" che, pur non specificamente volto al solo territorio montano, ha qui consentito il finanziamento di 12 interventi di miglioramento qualitativo delle stazioni ferroviarie e lo stanziamento di complessivi 7.200.000 euro per la realizzazione e riqualificazione dei Centri di Interscambio Modale Regionale a Pontebba e Maniago.

INTERVENTI		PROGRAMMA/ FONTE NORMATIVA	RISORSE	COMPETENZA REGIONALE (Direzione centrale)
Investimenti in infrastrutture correlate al sistema di trasporto pubblico locale	Realizzazione del Centro di Interscambio Modale Regionale di secondo livello di Pontebba e di opere di riqualificazione e arredo urbano connesse o limitrofe alle attrezzature di interscambio afferenti il CIMR CIMR Pontebba	L.R.14/2018, articolo 1, comma 23	€ 6.000.000	INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

¹³ Siglato in data 22 novembre 2016 il protocollo comprende uno specifico paragrafo relativo alla riattivazione della linea ferroviaria Sacile-Gemona, a partire dalla tratta Sacile-Maniago e con riavvio dei servizi nel 2018 lungo tutta la linea.

Contributi a favore del Centro di Interscambio Modale Regionale di secondo livello di Maniago CIMR Maniago	L.R. 26/2014 L.R. 10/2016 L.R. 14/2018	€ 1.200.000
Progetto Piccole Stazioni Contributi agli Enti Locali per interventi finalizzati a conseguire miglioramenti qualitativi e di attrattività delle stazioni ferroviarie in territorio regionale interessate da una frequentazione inferiore a 500 viaggiatori/giorno.	L.R 6/2013, art. 4, comma 11	€ 960.000

INFRASTRUTTURE DIGITALI E DIGITAL DIVIDE

Investimenti nelle ICT.

Il tema dell'infrastrutturazione digitale ha visto un imponente stanziamento di risorse, ripartito tra fondi FSC, FEASR e regionali, al fine di consentire il superamento del digital divide nel territorio montano e l'attivazione della banda larga: l'intervento prevede il finanziamento e la realizzazione tramite concessionario individuato dal MISE della infrastrutturazione per la connessione a banda larga e ultralarga. Come sopra visto, il territorio montano non è destinatario specifico di misure specifiche tuttavia risulta essere uno dei territori individuati nei quali sta muovendo l'intervento nazionale di Infratel, società in-house del Ministero dello sviluppo economico e soggetto attuatore dei Piani Banda Larga e Ultra Larga del Governo, che riveste un ruolo complementare alla realizzazione delle dorsali in fibra del progetto ERMES, in quanto provvede a realizzare la rete di distribuzione nelle cosiddette aree bianche, dove nessun operatore è ad oggi presente né ve n'è alcuno, stando ai risultati di una consultazione pubblica, intenzionato ad investire nei prossimi anni.

INTERVENTI		PROGRAMMA/ FONTE NORMATIVA	RISORSE	COMPETENZA REGIONALE (Direzione centrale)
Investimenti nelle ICT (infrastrutture digitali) – Banda larga e ultralarga	Accordo di programma per lo sviluppo della Banda Ultralarga in attuazione della deliberazione CIPE del 6 agosto 2015 e dell'Accordo quadro tra il Governo e la Regione Friuli Venezia Giulia del 21.07.2016 PSR 2014-2020. Sottomisura 7.3 - Integrazione delle strutture e dei servizi a banda ultra larga nelle aree rurali.. <i>L'intervento si attua nelle aree rurali C e D della Regione, pressoché coincidenti con la montagna regionale</i>	a) FSC 2014-2020 b) PSR 2014-2020. sottomisura 7.3 c) Fondi regionali	€ 86.412.642 € 12.350.000 € 2.498.693	INFRASTRUTTURE E TERRITORIO RISORSE AGROALIMENTARI, FORESTALI E ITTICHE

Prime valutazioni e proposte.

- ❖ FORESTE
Per quanto riguarda le sistemazioni idraulico forestali, è necessario:
- assicurare la continuità degli interventi di manutenzione in amministrazione diretta a cura della Regione.
Emergenza post eventi calamitosi di ottobre: è necessario ripristinare le briglie e la viabilità forestale in gestione diretta e le altre strutture e interventi di manutenzione (ora straordinaria) del territorio montano.

- ❖ INFRASTRUTTURE,
DIFESA IDROGEOLOGICA
E TUTELA AMBIENTALE
Finanziamento ai Comuni per ridurre il rischio idrogeologico da frane o caduta massi, garantendo le risorse per un'attività istituzionale dovuta).

- ❖ INFRASTRUTTURE
DIGITALI
Necessità di coprire con la connettività a banda larga ed ultralarga l'intero territorio montano, sia con cavo che con tecnologia *wireless*.

Il contesto territoriale, in breve.

Il **territorio montano regionale**, delimitato dall'art. 2 della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 (Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia), comprende 107 Comuni su 215, cioè il 49% dei Comuni del Friuli Venezia Giulia (v. Appendice), e si estende per oltre 50% della superficie regionale (v. Figura 1).

È un territorio non omogeneo dal punto di vista fisico (morfologico e altimetrico), sociale ed economico.

Guardando all'aspetto istituzionale, risultano "parzialmente montani" il capoluogo regionale, Trieste, città di 234.638 abitanti (anno 2017) e Gorizia, 34.411 abitanti. Parzialmente montano è anche Monfalcone, 28.107 abitanti. Si tratta di realtà urbane che chiaramente non presentano gli stessi profili amministrativi –in termini organizzativi dell'amministrazione comunale e articolazione territoriale dei servizi pubblici- degli altri Comuni montani, generalmente di piccole e piccolissime dimensioni demografiche. Inoltre, queste città e alcuni altri centri di media dimensione demografica (nella scala propria del Friuli Venezia Giulia), nei quali si concentra la presenza dei servizi pubblici (scuola, sanità, trasporti, ecc.), costituiscono poli attorno ai quali si definiscono sistemi territoriali comuni per la popolazione e le attività dei Comuni vicini, i quali ne possono ricevere benefici di una relativa stabilità che invece i Comuni montani più lontani dai suddetti poli non conoscono, per effetto della costante riduzione della popolazione e della presenza di attività economiche. Quest'ultimo aspetto è del resto al centro del disegno della Strategia nazionale per le aree interne che è descritta al capitolo 3, al quale si fa rinvio.

Per classi demografiche i Comuni montani (compresi quelli solo parzialmente montani) possono essere raggruppati in questo modo:

CLASSI DEMOGRAFICHE	COMUNI	
	N.	%
fino a 500 abitanti	16	15
da 501 a 1.000 abitanti	29	27
da 1.001 a 2.000 abitanti	24	22
da 2.001 a 3.000 abitanti	17	16
da 3.001 a 5.000 abitanti	4	4
da 5.001 a 10.000 abitanti	7	7
da 10.001 a 20.000 abitanti	7	6
oltre 20.000 abitanti	3	3
Totale	107	100

Oltre il 60% dei Comuni ha meno di 2.000 abitanti.

Come è noto con la legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative), si è data attuazione alla previsione statutaria (introdotta con la legge costituzionale 1/2016) di un ordinamento locale basato solo Comuni. Per l'assolvimento di funzioni sovracomunali e per l'esercizio associato di funzioni comunali, la legge regionale 26/2014 ha istituito le Unioni territoriali intercomunali (UTI), unioni di Comuni alle quali i Comuni dovevano obbligatoriamente aderire.

A seguito dell'istituzione delle UTI, le Comunità montane sono state soppresse a far data dall'1 agosto 2016 e ad esse sono subentrate nel patrimonio e nei rapporti giuridici le UTI. Inoltre, ai sensi dell'art. 23 della legge regionale 26/2014 le UTI sono succedute alle Comunità montane anche nelle funzioni a queste ultime ancora attribuite dalle leggi regionali.

Il passaggio dalle Comunità montane alle UTI non è però avvenuto senza problemi, per quanto riguarda l'esercizio da parte delle UTI delle funzioni già svolte dalle Comunità montane. Una situazione in particolare ne ha ostacolato il passaggio: la mancata adesione alle UTI di tutti i Comuni che già facevano parte delle Comunità montane. Sicché si è dovuto accentrare all'Amministrazione regionale alcune attività tradizionalmente svolte dalle Comunità montane, come ad esempio il sostegno ai piccoli esercizi commerciali delle montagna a ristoro negli oneri derivanti dallo svantaggio localizzativo.

Infine, numerosi Comuni non hanno mai aderito alle UTI e hanno assunto posizioni critiche nei confronti della nuova istituzione.

Per quanto riguarda lo Stato, non ha ancora trovato attuazione la legge – piccoli Comuni, e si profila la possibilità di una riproposta per il periodo di programmazione dei fondi europei 2021-2027 della Strategia nazionale per le aree interne la quale richiede che nelle aree interessate dai progetti d'area i Comuni abbiano stabilito delle forme di associazione stabile, adeguate rispetto agli obiettivi di razionalizzazione e miglioramento dei servizi pubblici.

I rappresentanti dei territori montani, infine, rivendicano da tempo una fiscalità di vantaggio sia per i cittadini che per le imprese con riferimento ad imposte statali, atteso comunque che terreni e fabbricati agricoli in territorio montano godono di forme di esenzione dalle imposte.

L'attività della Regione.

È in corso una revisione profonda della disciplina del sistema Regione – Autonomie locali individuato dalla legge regionale 26/2014, con la previsione di delineare il progetto complessivo di riforma nel corso del 2019.

Il disegno di legge regionale n. 32, presentato il 13 novembre 2018 dalla Giunta regionale, modifica la legge regionale. 26/2014, prevedendo che le **UTI costituiscono forme facoltative**, anziché obbligatorie, per l'esercizio associato di funzioni comunali. Il DDL stabilisce che le funzioni sovracomunali in precedenza esercitate dalle soppresse Comunità montane, fino alla riallocazione di dette funzioni presso altri enti adeguati, continuano ad essere esercitate dalle UTI che sono subentrate alle Comunità montane.

Si segnala inoltre che nell'ambito complessivo della riforma del sistema delle autonomie locali si inserisce anche la legge regionale 31 luglio 2018, n. 19 (Disposizioni urgenti in materia di rappresentanza istituzionale degli enti locali e modifiche alla legge regionale 12/2015). Tale legge ha ridefinito la **composizione del Consiglio delle**

autonomie locali, ora composto da diciotto Comuni componenti elettivi e dai Comuni di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste quali membri di diritto. È stata introdotta una **specifico salvaguardia della rappresentanza dei piccoli comuni anche montani**, prevedendo che, qualora in esito al risultato delle elezioni non risultino rappresentati almeno due Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, si proceda ad una elezione suppletiva per l'individuazione di ulteriori due componenti scelti fra i Comuni montani e i Comuni non montani con popolazione sino a 3.000 abitanti¹⁴.

La legge regionale 12/2015 prevede inoltre che alle sedute del Consiglio delle autonomie locali partecipi con diritto di parola, tra gli altri, il Presidente dell'Associazione Enti montani del Friuli Venezia Giulia (UNCHEM FVG).

Per quanto riguarda il sistema dei **trasferimenti regionali**, non sono previste assegnazioni specifiche a favore della aree montane. Peraltro, il **criterio della superficie montana** viene considerato in due casi:

- 1) nell'assegnazione delle risorse del fondo ordinario transitorio comunale previsto dall' art. 45, comma 2, della legge regionale 18/2015 (assegnazioni ai Comuni a titolo di trasferimento ordinario di parte corrente) viene utilizzato anche il criterio della superficie montana, assieme ad altri, per la determinazione della quota di perequazione (D.P.Reg. 10 ottobre 2016, n. 0194/Pres);
- 2) nell'assegnazione delle risorse del fondo ordinario per gli investimenti a favore dei Comuni e delle Unioni territoriali intercomunali di cui all' art. 14, comma 9, lett. a), della legge regionale 18/2015 i criteri di riparto prevedono una piccola quota (il 10% dello stanziamento) distribuita in proporzione alla superficie montana di ciascun Comune.

Una misura di tipo fiscale, che incide sulla finanza regionale, è l'agevolazione sull'IRAP per le imprese localizzate nei comuni montani (art. 2 della legge regionale 1/2007): è infatti prevista la riduzione dello 0,92% dell'aliquota sul valore della produzione netta prodotto nelle zone di svantaggio socio-economico B e C del territorio montano di cui alla deliberazione della Giunta regionale 3303/2000. La riduzione è assimilata ad un aiuto "de minimis" ai sensi della normativa europea.

Prime valutazioni e proposte.

Da notare in questa sede che il territorio delle UTI a cui appartengono Comuni montani non sempre coincide con un'aggregazione di soli Comuni montani e ciò, dal punto di vista delle scelte programmatiche per le politiche di sviluppo, può risultare un ostacolo ad un'organizzazione dei servizi che tenga conto degli specifici problemi dei territori montani. Forme di associazione tra Comuni montani che condividono un territorio avente un profilo di omogeneità e caratterizzato da una rete consolidata di rapporti interni, sia di natura sociale che economica, costruiti anche tramite la condivisione dei servizi pubblici (istruzione, sanità e assistenza sociale, trasporti), appaiono necessarie per supportare le politiche di sviluppo socio-economico regionali. Nell'ambito della revisione dell'assetto delle autonomie locali bisognerà tenere conto di tale esigenza.

¹⁴ All'interno del Consiglio delle autonomie locali, insediatosi il 24 ottobre 2018 nella rinnovata composizione, siede in rappresentanza dei piccoli comuni montani il Comune di Vito d'Asio.

Una soluzione può essere offerta dallo sperimentare e consolidare di forme di *governance* ispirate alle esperienze dell'approccio LEADER, ripresa anche in pianura con le misure di cooperazione previste dalla misura 16 del PSR 2014-2020, e a quella della Strategia nazionale per le aree interne, in una prospettiva di collaborazione e partenariato, tra attori sociali dei diversi ambiti di attività pubblica e privata, promuovendo iniziative di programmazione negoziate a livello regionale.

Per quanto riguarda la fiscalità, la Giunta regionale ha presentato un emendamento alla legge di bilancio 2019-2021 per azzerare l'aliquota IRAP per le imprese operanti nelle zone di svantaggio socio economico B e C. delimitate dalla deliberazione n. 3303/2000. L'agevolazione viene allargata agli esercenti arti e professioni.

La richiesta di una fiscalità di vantaggio dovrebbe diventare una questione nazionale e potrebbe riguardare i tributi che incidono maggiormente sulla popolazione e sulle imprese montane rispetto a quelle della pianura (ad esempio, le imposte sui combustibili per riscaldamento o sui carburanti per automezzi).

3.1 LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE DEL PAESE

L'Accordo di partenariato Italia-Commissione Europea per la programmazione comunitaria 2014-2020¹⁵ prevede interventi organici per contrastare il declino delle aree geograficamente marginalizzate, periferiche rispetto ai centri di maggiore dinamismo sociale ed economico, le quali risultano generalmente caratterizzate da una costante caduta demografica, con effetti anche di vero e proprio abbandono del territorio. Sono le “**aree interne**” poste al centro di una specifica “Strategia nazionale per le aree interne del Paese”.



La Strategia Nazionale per le aree interne individua delle aree progetto, che si configurano in sistemi locali intercomunali ciascuno con una propria identità territoriale, nelle quali costruire una vera e propria strategia integrata di sviluppo locale e sociale finalizzata a recuperare e valorizzare il capitale territoriale, naturale, culturale e cognitivo, sottoutilizzato presente in questi territori perseguendo l'obiettivo ultimo dell'inversione dei *trend demografici*. Questa strategia si fonda proprio sull'intersezione potenziata degli effetti prodotti da plurimi interventi che stimolano diversi ambiti della specifica area da sviluppare. In particolare, accanto agli interventi per lo sviluppo locale, la strategia pone attenzione all'implementazione sinergica delle cosiddette pre-condizioni dello sviluppo locale, ovvero alla produzione ed offerta sul territorio di riferimento dei servizi necessari per incrementare l'attrattività dell'area, ricadenti nei settori della sanità, istruzione e mobilità (servizi di cittadinanza, od anche servizi essenziali). **Due** sono, quindi, i **pilastri** su cui si basa la Strategia:

- 1) **azioni pubbliche destinate a progetti di sviluppo locale**: finanziate prioritariamente dai programmi operativi regionali con i fondi SIE 2014-2020 (FESR; FSE e PSR);
- 2) **interventi di politiche settoriali per l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità**: finanziate primariamente con risorse statali aggiuntive (già impegnate con Leggi di Stabilità per gli anni dal 2014 al 2018).

Dal punto di vista operativo, il processo di strategia prevede, all'esito di un confronto di tipo partecipativo con il territorio, la redazione di un documento finale di **strategia dell'area**, che contiene sia l'analisi del territorio che le linee di sviluppo tracciate nel corso del percorso partecipativo. Il processo di confronto vede sempre impegnati:

- Regione;
- area progetto (Comuni; *stakeholders* e loro associazioni rappresentative; istituzioni presenti sul territorio);
- Comitato Tecnico nazionale per le Aree Interne facente parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, che svolge funzioni di coordinamento e direzione delle attività a livello nazionale (anche detta, Amministrazione centrale di coordinamento o Centro).

¹⁵ Cfr. testo dell'Accordo di partenariato 2014-2020 approvato dalla Commissione europea con decisione del 29 ottobre 2014 (CCI 2014IT16M8PA001).

Una volta condivisa la strategia tra i soggetti interessati, viene siglato un **accordo di programma quadro** tra Stato, Regione ed Enti Locali al fine della formale assunzione degli impegni puntuali per l'attuazione dei progetti di sviluppo dell'area interna. All'accordo di programma quadro sono allegati la strategia dell'area e le diverse schede d'intervento che sintetizzano le azioni selezionate per lo sviluppo locale dell'area progetto.

Nella nostra regione le "aree interne" per gran parte si sovrappongono ai territori montani; perciò, gli interventi ispirati alla strategia nazionale per le aree interne diventano ulteriore occasione per affrontare, in ambiti circoscritti, corrispondenti alle aree selezionate, i nodi delle politiche di sviluppo dei territori montani.

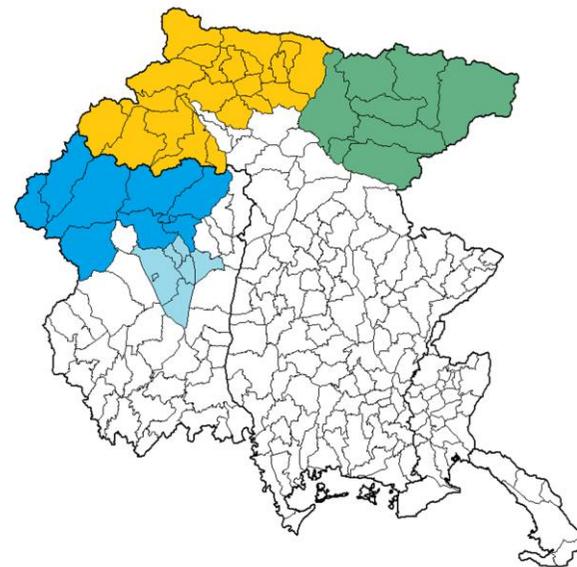
3.1.2. L'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne in Friuli Venezia Giulia.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia si è avvalsa di questo prezioso strumento al fine di un rilancio delle zone montane più disagiate. Ha, innanzitutto, individuato tre aree regionali nelle quali concentrare l'attuazione di questi progetti di potenziamento dello sviluppo locale, addizionali rispetto alle ordinarie azioni programmate e già in parte disposte su tutto il territorio regionale con il supporto finanziario dei fondi SIE. Le aree individuate in base ai criteri definiti dalla strategia nazionale sono tre:

- "**Alta Carnia**", quale area prototipo, formata dai Comuni di Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Treppo Ligosullo e Zuglio;
- "**Dolomiti Friulane**", formata dall'area progetto costituita dai Comuni di Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto e dall'area strategica costituita dai Comuni di Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vajont e Vivaro. La Regione si è poi determinata ad estendere alcune azioni di sviluppo locale anche nel Comune di Andreis, che possiede i tratti tipici delle aree maggiormente marginalizzate che caratterizzano le aree interne.
- "**Canale del Ferro – Val Canale**", territorialmente individuata dai Comuni di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio.

La Regione ha, inoltre, determinato nei Programmi Operativi Regionali e nel Programma di Sviluppo Rurale le **risorse finanziarie** destinate a supporto della Strategia per le aree interne, individuando contestualmente le azioni di sviluppo da finanziare. In particolare:

Figura 4 – Aree interne regionali



- il **POR FESR 2014-2020** riserva quale dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI nel complesso¹⁶ **6.340.000,00 €** (di cui 3.170.000,00 € rappresentano la quota UE) con gli **Assi 2 e 3**, per il sostegno delle seguenti azioni così identificate:

Asse prioritario POR FESR 2014-2020	Azione	Dotazione finanziaria indicativa complessiva (quota UE+Stato+Regione) (in EUR)
2- Promuovere la competitività delle PMI	2.3. Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	4.320.000,00
3- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	3.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche	2.020.000,00
Totale		6.340.000,00

- il **PSR 2014-2020** riserva nel complesso¹⁷ **1.724.800,00 € (quota di cofinanziamento FEASR)** per la **misura 19 (Sviluppo locale LEADER)**, che così si declina: la misura comprende gli interventi finalizzati all'attuazione di "strategie di sviluppo locale" di tipo partecipativo (SSL) da parte dei gruppi di azione locale (GAL)¹⁸. La strategia di sviluppo locale è cofinanziata esclusivamente dal FEASR ("approccio mono-fondo"). Il PSR riserva a favore dei GAL interessati nel cui territorio di competenza ricadono le tre aree-progetto una quota delle risorse programmate per la misura 19 pari a **4.000.000,00 €** (di cui, appunto, 1.724.800,00 € di cofinanziamento FEASR) che viene assegnata ai GAL per un importo compreso tra un minimo di euro 1.000.000,00 ed un massimo di euro 1.500.000,00, in base alla dimensione dell'area.
- il Programma Operativo **FSE 2014-2020** impegna nel complesso¹⁹ **5.000.000,00 €** (di cui 2.500.000,00 € rappresenta la quota dell'Unione) con gli **Assi 1, 2, 3 e 4**, per il sostegno delle seguenti azioni così identificate²⁰:

¹⁶ La quota ricomprende le risorse destinate per tutte e tre le aree interne e per tutte le azioni di sviluppo del POR FESR 2014-2020 prescelte.

¹⁷ La quota ricomprende le risorse destinate per tutte e tre le aree interne e per tutte le azioni di sviluppo del PSR 2014-2020 prescelte.

¹⁸ Il GAL, secondo la definizione del PSR "è il soggetto che propone e attua la SSL. Il GAL è composto da: rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati e in esso, a livello decisionale, né i soggetti pubblici (enti territoriali, enti funzionali, società in house o partecipate, associazioni o fondazioni con maggioranza di soci pubblici), né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto".

¹⁹ La quota ricomprende le risorse destinate per tutte e tre le aree interne e per tutte le azioni di sviluppo del POR FSE2014-2020 prescelte.

²⁰ Risorse previste dalla Generalità della Giunta Regionale n. 1715 del 19/09/2014.

Asse POR FSE 2014- 2020	Dotazione finanziaria indicativa complessiva (quota UE+Stato+Regione) (in EUR)
1 Occupazione	2.360.000,00
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	920.000,00
3 Istruzione e formazione	1.600.000,00
4 Capacità istituzionale e amministrativa	120.000,00
Totale	5.000.000,00

In linea generale, è stata prevista un’equa tripartizione delle risorse per il supporto degli interventi nelle tre aree interne individuate, con possibilità di rimodulazione della loro assegnazione in ragione delle caratteristiche dei territori²¹ e della effettiva presa che le azioni avranno sulle aree.

3.1.3 Scenari di un cambiamento: la Strategia “Futuro Alta Carnia”.

L’area prototipo dell’Alta Carnia ha concluso i lavori di elaborazione della propria strategia denominata “Futuro Alta Carnia”, giungendo alla sottoscrizione del relativo accordo di programma nell’estate 2018. Partendo da una attenta analisi delle maggiori criticità dell’area, il territorio ha messo in campo un insieme di azioni che – puntando anche sugli elementi di forza che qualificano e distinguono l’Alta Carnia – mirano a rilanciare il territorio, con l’obiettivo generale di garantire il benessere per i residenti ed al contempo creare condizioni che rendano l’area attrattiva verso l’esterno in un’ottica non esclusivamente turistica. Le azioni possono essere così sintetizzate:

- **AZIONE 1 Sostegno alle filiere locali: foresta-legno, agroalimentare e turismo:** Il territorio, avvalendosi delle dotazioni dei fondi SIE (risorse POR FESR, azione 2.3. e misura Leader del PSR) ha innanzitutto messo a punto interventi volti a sostenere le filiere individuate come fattori di uno sviluppo basato su risorse endogene, peculiari del territorio dell’Alta Carnia, ovvero: filiera del legno, filiera agroalimentare e settore turistico. Dallo sviluppo dell’economia del bosco – attraverso la creazione di un “condominio forestale” – al sostegno in investimenti tecnologici e dell’ICT per il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, passando poi attraverso interventi specifici a favore delle imprese agricole e turistiche, gli interventi mirano ad un effettivo rilancio dei settori di punta dell’economia montana (**2,94 milioni di euro attivati con risorse dei fondi SIE: PSR e FESR**).
- **AZIONI 2 e 3:-Misure di formazione e aiuto all’impiego nei settori delle filiere della foresta-legno, dell’agroalimentare e del turismo, cui si aggiunge la qualificazione dei servizi del lavoro.** Accanto alle azioni per il rilancio e riposizionamento delle imprese carniche, sono state declinate misure volte a garantire una migliore formazione professionale e all’inserimento delle persone nel mondo del lavoro, mettendo in campo le opportunità offerte dal Fondo Sociale Europeo. La qualificazione dei servizi del lavoro è poi garantita attraverso misure che favoriscano le politiche di attrazione di imprese e lavoratori verso l’area progetto (**790.000,00 euro attivati con risorse FSE**).

²¹ Ad esempio, la misura LEADER è stata modulata garantendo il massimo importo finanziabile ai GAL per l’area “Alta Carnia” (ovvero 1.500.000,00 euro), mentre per le restanti due aree interne regionali si è provveduto alla ripartizione dei restanti 2.500.000,00 euro impegnati dal PSR.

- **AZIONI 4, 5 e 6: Una Scuola per il territorio, digitale e vicina alle famiglie.** La Strategia “Futuro Alta Carnia” dedica ampio spazio, poi, alla Scuola quale primo pilastro per scongiurare l’allontanamento delle famiglie e delle future generazioni dalla montagna. In quest’ottica, ampio spazio è stato dato a misure tese a migliorare le performance ed i servizi offerti dalla scuola della montagna, potenziando dell’offerta formativa in relazione alle vocazioni territoriali (tra cui il potenziamento della lingua tedesca) e venendo incontro alle esigenze delle famiglie, ad esempio attraverso il miglioramento della accoglienza pre e post scuola **(1,725 milioni di euro messi a disposizione con Legge di Stabilità; 674.000,00 euro con risorse POR FESR; 210.000,00 euro con risorse FSE).**
- **AZIONI 7 ed 8: Salute e supporto della comunità locale, mediante l’assistenza alla popolazione anziana.** Oltre che nel settore della scuola, il territorio ha profuso energie altresì per migliorare il servizio sanitario territoriale ed il servizio della medicina d’urgenza, attraverso la sperimentazione del “Polo della salute della montagna”, la riduzione dei tempi di attesa del pronto intervento sanitario ed il potenziamento del servizio di pronto intervento sanitario. L’invecchiamento della popolazione montana è stato preso, poi, in forte considerazione mediante previsione di misure tese a venire incontro ai bisogni degli anziani, in una prospettiva complessiva di sostegno alla domiciliarità, ad esempio promuovendo la costituzione di “Cooperative di Comunità” **(915.000,00 euro, messi in campo con Legge di Stabilità).**
- **AZIONE 9: Trasporti.** Si è prevista, infine, l’attivazione di un servizio di trasporto a favore dei lavoratori pendolari, in particolare a favore dei lavoratori delle valli dell’Alta Carnia impiegati negli stabilimenti produttivi delle maggiori imprese situate nella conca tolmezzina, nonché di uno specifico progetto di accompagnamento delle persone anziane e delle persone con problemi di fragilità sociale. A ciò si ricollega poi l’acquisto e gestione operativa di veicoli da adibire prevalentemente al trasporto di bambini e ragazzi verso e da luoghi di svolgimento delle attività educative, ricreative, culturali e sportive **(1,1 milioni di euro, assicurati con Legge di Stabilità).**

Ad oggi, le azioni finanziate con fondi SIE sono in parte già state messe in campo, mentre sono in corso di attivazione gli interventi sostenuti con risorse statali. L’attuazione della Strategia vede attivamente coinvolti la Regione, l’UTI della Carnia, i Comuni dell’area ed i Ministeri interessati di singoli interventi.

Di seguito, il quadro finanziario della Strategia “Futuro Alta Carnia”:

FONTI DI FINANZIAMENTO	IMPORTO
POR FESR (azioni 2.3e 3.1)	2.114.000,00 euro
POR FSE	1.000.000,00 euro
PSR – Misura 19 LEADER	1.500.000,00 euro
LEGGE DI STABILITA’	3.740.000,00 euro
Totale risorse pubbliche	8.354.000,00 euro
Risorse private (quota di copertura degli investimenti in parte a carico dei beneficiari privati, laddove le risorse pubbliche sono attivate con bandi)	1.201.000,00 euro
TOTALE con risorse private	9.555.000,00 euro

3.1.4 Nelle Dolomiti Friulane ... “La montagna, nuova opportunità. L’innovazione come contaminazione”.

Il processo di costruzione di una Strategia per la seconda area interna regionale è in dirittura d’arrivo. La Strategia di rilancio dell’area non può che partire dalla considerazione dell’evidente dualismo che contraddistingue il territorio: l’area montana occupata dai massicci dolomitici della Sinistra Piave - nel quadrante occidentale -

e dai rilievi delle Prealpi Carniche presenta caratteristiche e criticità peculiari rispetto alla zona pedemontana, meno attrattiva dal punto di vista naturalistico, ma dove si concentrano maggiori servizi ed attività produttive. In quest’ottica, la Strategia rivolge le sue attenzioni alle aree poste più a nord, maggiormente svantaggiate e marginali, che rappresentano la vera e propria area progetto, garantendo pur sempre un’interconnessione tra queste e la cintura pedemontana, quale area strategica cui poggiarsi per rilanciare l’intero territorio.

Allo stato attuale, il territorio ha già predisposto un documento Preliminare di Strategia, validato a livello centrale il 30 luglio 2018, ed è in corso di definizione il documento ultimo di Strategia. Nella costruzione della propria Strategia il territorio mira a capitalizzare i risultati delle positive esperienze in atto ed attivare altresì nuovi flussi di rigenerazione del territorio, rifondando la gestione delle risorse produttive e dei servizi essenziali a partire da un’idea trasversale di innovazione da compendiare e modulare nei diversi interventi. La Strategia, per questo, si riassume nel motto: *“La montagna, nuova opportunità. L’innovazione come contaminazione”*.

L’innovazione permea quindi le azioni da mettere in campo nei diversi settori di intervento, sia sotto il profilo dello sviluppo locale che in relazione al miglioramento dei servizi essenziali. A titolo esemplificativo, gli interventi che si stanno da ultimo definendo spaziano dalla realizzazione di sostegno diretto al sistema produttivo puntando sul consolidamento in chiave innovativa delle imprese operanti sul territorio, alla sperimentazione di un nuovo modello educativo nelle pluriclassi anche avvalendosi dell’innovazione tecnologica della didattica; dal rafforzamento del collegamento tra scuola e le realtà economiche dell’area, passando anche per la sperimentazione di un progetto di *“Summer school della Montagna”*, si arriva poi all’implementazione dell’uso delle tecnologie anche per quanto attiene alla salute, mediante rafforzamento del progetto di telemedicina.

Le risorse che saranno impiegate per l’attuazione della Strategia dell’area interna Dolomiti Friulane possono attualmente così indicarsi, fatte salve eventuali ulteriori loro rimodulazioni in fase di ultima stesura del documento finale di Strategia:

CLASSE DI AZIONI	IMPORTO	FONTE DI FINANZIAMENTO
SVILUPPO LOCALE	1.440.000,00 euro	POR FESR – Azione 2.3
	1.084.700,00 euro	PSR – Misura 19
	480.000,00 euro	POR FSE
SERVIZI ESSENZIALI (ISTRUZIONE, SALUTE E TRASPORTI)	3.740.000,00 euro	Legge di Stabilità
	673.000,00 euro	POR FESR – Azione 3.1
TOTALE	7.417.700,00 euro	Legge di Stabilità; POR FESR 2014-2020; PSR 2014-2020; POR FSE 2014 – 2020.

Alcuni interventi, finanziati con fondi SIE (in particolare alcune azioni sostenute dal POR FESR e dal POR FSE), sono già stati avviati al fine di dare quanto prima piena attuazione alla Strategia.

3.1.5 La Strategia nel Canal del Ferro – Val Canale.

Anche la terza area progettuale ha dato avvio al procedimento di definizione di una propria Strategia integrata per il rilancio del Canal del Ferro – Val Canale, attraverso la stesura di una bozza di Strategia, validata dal Comitato tecnico nazionale per le aree interne il 22 ottobre 2018. All'indomani dell'oramai consolidata realtà di apertura dei confini nazionali, dopo il Trattato di Schengen, le riflessioni dell'area si sostanziano nel ripensamento e nuovo orientamento dell'economia locale, riconvertendo un'economia di rendita basata sul commercio di frontiera con un'economia non più pigra e poggiata sulle sovvenzioni pubbliche ma diretta a potenziare gli elementi di pregio ambientale del territorio ed a puntare su altri settori economici, quali in primis il turismo, l'agricoltura e le attività forestali. In quest'ottica, le azioni che si stanno delineando mirano a:

- rafforzare le filiere produttive presenti sul territorio e potenziare il settore turistico al fine di renderlo maggiormente competitivo con le limitrofe realtà di Carinzia e Slovenia, passando in prima battuta verso una messa in sicurezza del territorio;
- migliorare l'efficienza energetica;
- sviluppare le competenze del capitale umano, anche nell'ottica di una maggiore formazione e mentalità professionale ed imprenditoriale (aumentando, ad esempio, le competenze di marketing territoriale) anche al fine della creazione di una rete tra operatori economici;
- potenziare i servizi essenziali della persona, enucleando azioni che rendano l'area montana più attrattiva sia per i residenti che per i turisti mediante rafforzamento dell'offerta dei servizi alla persona, anche in modo integrato nell'ambito di salute (potenziamento servizi sanitari e socio sanitari), mobilità (ottimizzazione dei sistemi di trasporto presenti ed attivazione di forme di trasporto flessibili, con uno sguardo di favore alle attività turistiche) ed istruzione (mediante sostegno e connessione della scuola all'economia locale, puntando su formazione linguistica e percorsi formativi in linea con la specificità montana ed il sistema turistico dell'area).

Anche per quest'ultima strategia, le risorse attualmente disponibili sono:

- per le azioni di sviluppo locale: fondi POR FESR 2014-2020 (2.113.000,00 euro); fondi PSR – Misura 19 Leader (1.415.300,00 euro); fondi POR FSE (nella misura in corso di determinazione);
- per le azioni tese al miglioramento dei servizi essenziali (istruzione; salute e trasporti): gli interventi saranno finanziati con le risorse messe a disposizione per la terza area con Legge di Stabilità 2018.

3.2 LO SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO: L'APPROCCIO LEADER NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

3.2.1 L'approccio LEADER e la logica "bottom-up"



LEADER, acronimo di *Liasion Entre Actions de Development de l' Economie Rural* (collegamento tra le azioni di sviluppo dell'economia rurale) è uno strumento pensato per lo sviluppo endogeno e sostenibile delle aree rurali, che, in controtendenza rispetto alle politiche dirigiste e imposte dall'alto, chiama in causa il territorio e i suoi operatori nella costruzione di una visione del futuro pensata "dal basso", da chi è più vicino al territorio e, per ciò, ne conosce a fondo problematiche e potenzialità. LEADER si basa, infatti, sul cosiddetto approccio "bottom-up" e la logica CLLD (*Community-led local development*) e vede come protagonisti i GAL (Gruppi di Azione Locale), partenariati composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, che mettendo a sistema le forze del sistema produttivo privato e quelle degli enti pubblici e locali hanno il compito di elaborare e realizzare una strategia di sviluppo pilota, Innovativa, multisettoriale e integrata (la SSL, Strategia di

Sviluppo Locale).

Il metodo Leader si contraddistingue, inoltre, per un approccio multisettoriale e integrato allo sviluppo locale, che punta a superare le debolezze locali attraverso la capacità di fare rete e cooperare e l'utilizzo di strumenti e approcci innovativi, di processo e di prodotto.

3.2.2 Il LEADER nella programmazione regionale: la selezione delle SSL.

A livello regionale, la scelta programmatoria per il periodo 2014-2020, in continuità con le precedenti programmazioni comunitarie, è stata quella di dare attuazione all'approccio LEADER esclusivamente sul territorio montano poiché è proprio su queste aree che risulta maggiormente necessario rafforzare la *governance* attraverso la collaborazione tra istituzioni e attori sociali ed è proprio su questi territori che il valore aggiunto LEADER (innovazione, integrazione e collaborazione) può avere le ricadute più efficaci e positive. Il LEADER è cofinanziato esclusivamente dal FEASR, secondo un approccio "mono-fondo", con le risorse messe in campo dalla Misura 19 del PSR, per complessivi € 20.112.359 (di cui € 4.000.000 riservati all'attuazione dell'I.T.I. Aree Interne, come sopra visto).

La selezione dei GAL e delle strategie di sviluppo locale (SSL), costruite attraverso il percorso partecipativo e di ascolto degli attori locali che è l'essenza del metodo LEADER, è avvenuta nel corso del 2016: la procedura selettiva, che ha visto il fondamentale apporto delle strutture regionali interessate per materia all'attuazione delle SSL, di quelle competenti per i programmi di cooperazione europea e per la programmazione generale ed economica regionale, nonché delle Autorità di gestione dei programmi regionali 2014-2020 cofinanziati dall'Unione Europea (FESR e FSE), ha inteso garantire l'applicazione della Misura ai territori realmente bisognosi di intervento, e l'effettività del "valore aggiunto LEADER", selezionando i GAL in base alle loro capacità di rappresentare il territorio ed operare effettivamente e le SSL sulla base dei contenuti qualitativi, innovativi e intersettoriali²².

²² Per garantire la qualità e l'adeguatezza delle SSL, ed evitare il finanziamento di proposte strategiche inadeguate, è stato previsto un punteggio minimo di 45 punti per l'ammissione a finanziamento.

Con la delibera di selezione 29 dicembre 2016, n. 2657, è stata confermata la finanziabilità degli stessi GAL già operativi nel periodo di programmazione 2007-2013, garanzia importante di un lavoro di sviluppo radicato sul territorio e a carattere continuativo:

GAL	RISORSE ASSEGNATE		
	Risorse per le aree interne	Risorse non destinate alle aree interne	Totale
	€	€	€
Gruppo di azione locale del Carso s.c. a r.l. – Lokalna akcijska skupina Kras k.d.o.o. – sede legale a Duino-Aurisina ²³	0	3.303.096	3.303.096
Euroleader s.c.r.l. – sede legale a Tolmezzo ²⁴	1.500.000	3.000.000	4.500.000
Montagna Leader s.c. a r.l. – sede legale a Maniago ²⁵	1.084.700	3.415.300	4.500.000
Open Leader s. cons. a r.l. – sede legale a Pontebba ²⁶	1.415.300	3.084.700	4.500.000
Torre-Natisone GAL soc. cons. a r.l. - sede legale a Tarcento ²⁷	0	3.309.263	3.309.263
Totale	4.000.000	16.112.359	20.112.359

²³ Il GAL Carso – LAS Kras - <http://www.galcarso.eu/it/cose-il-gal-carso/> - è attivo nella zona omogenea del carso, comprensiva dei Comuni di: Trieste (parzialmente), Sagrado, Fogliano Redipuglia (parzialmente), Doberdò del Lago, Ronchi dei Legionari (parzialmente), Monfalcone (parzialmente), Savogna d'Isonzo, Duino Aurisina, Sgonico, Monrupino, San Dorligo della Valle, Muggia.

²⁴ Il territorio di azione del GAL Euroleader - <http://www.euroleader.it/> - comprende al suo interno l'area interna "Alta Carnia" e coincide con il comprensorio dell'ex Comunità Montana della Carnia: Comuni di Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravaschetto, Raveo, Rigolato, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Ligosullo, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio, cui si è aggiunto, a seguito della recente riforma dei confini territoriali regionali, Sappada/Plodn.

²⁵ Il GAL Montagna leader - <https://www.montagnaleader.org/> - attivo nella parte occidentale delle Prealpi Carniche riunisce i Comuni di Area Rurale C di: Arba, Aviano, Budoia, Caneva, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Sequals, Travesio, Vajont e quelli di area Rurale D di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio. Parte del territorio del GAL è ricompreso nell'area interna "Dolomiti Friulane".

²⁶ Open Leader - <http://www.openleader.it/> - attivo nel territorio del Gemonese, e nella zona del Canal del Ferro e Val Canale (quest'ultima ricompresa nell'omonima area interna), agisce sul territorio dei seguenti Comuni: Artegna, Gemona del Friuli, Montenars, Bordano, Chiusaforte, Dogna, Forgaria nel Friuli, Malborghetto-Valbruna, Moggio Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Trasaghis e Venzone.

²⁷ Il GAL Torre Natisone - <https://torrenatisonegal.com/> - ricomprende le montagne delle Valli del Torre e del Natisone e i seguenti Comuni: Attimis, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Taipana e Tarcento, nella valle del Torre e Cividale del Friuli, Drenchia, Grimacco, Prepotto, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna e Torreano, nelle valli del Natisone.

3.2.3 Un disegno organico di sviluppo per il territorio: i contenuti delle strategie.

In conformità all'Accordo di partenariato e per garantire il pieno dispiegarsi delle potenzialità del metodo LEADER, il PSR non ha selezionato "a monte" le linee di azione attivabili dai GAL, ma ha dettato solo alcuni indirizzi operativi volti a garantire coerenza e organicità delle proposte progettuali: in questo senso rientrano le indicazioni volte a limitare gli ambiti tematici di intervento, per evitare un intuibile effetto di dispersione delle risorse, di integrare le azioni riferibili ai diversi ambiti in modo che queste risultino complementari e coerenti rispetto alle esigenze espresse dal territorio, di garantire alcuni punti cardine dello sviluppo europeo, quali la parità di genere e di accesso per le persone con disabilità, la diffusione e l'uso efficiente delle risorse.

Entro tali limiti, ai GAL è stata lasciata libertà operativa nello stimolante compito di disegnare un progetto organico di sviluppo, integrato, multisettoriale e innovativo, che si sviluppa in una serie di azioni mirate alle situazioni locali, attivate con bandi ad hoc sul territorio o gestite direttamente dal GAL, in funzione del suo ruolo partenariale, che si completano con progetti di cooperazione, volti ad amplificare i risultati delle azioni locali grazie alla creazione di rapporti con realtà analoghe a quello dello sviluppo locale di tipo partecipativo.

Tra gli ambiti tematici proposti dal PSR28 l'esame delle SSL approvate evidenzia l'assoluta preferenza per i due temi del turismo sostenibile e dello sviluppo delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, artigianali e manifatturieri), individuati come volano di sviluppo da tutti i GAL selezionati. Ulteriori ambiti di intervento riguardano poi la cura e tutela del paesaggio, prescelta per le proprie azioni da tre GAL, e la valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio, individuato come ambito di azione del GAL Euroleader. La strategia del GAL Carso, infine, decide di intervenire su un ulteriore ambito, non previsto dall'Accordo di partenariato ma ritenuto funzionale alle esigenze territoriali, ed è quello dell'inclusione sociale.

Figura 5 – Area LEADER (PSR 2014-2020)



28 Gli ambiti tematici indicati come preferenziali, in coerenza con l'Accordo di partenariato sono:

- a) sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
- b) turismo sostenibile;
- c) cura e tutela del paesaggio;
- d) valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- e) accesso ai servizi pubblici essenziali, considerando in particolare, in ambito socio-sanitario, i servizi a favore della popolazione anziana;
- f) reti e comunità intelligenti.

TURISMO SOSTENIBILE

Le azioni individuate dai GAL nell'ambito del turismo sostenibile si sostanziano in progetti e bandi che mirano a migliorare l'offerta turistica territoriale e che, pur nella diversità di accenti determinata dalle diverse esigenze e peculiarità territoriali, presentano alcuni tratti comuni che consentono di individuare alcune linee di intervento uniformi. Si citano, senza pretesa di esaustività:

- azioni volte alla riqualificazione delle imprese turistiche ricettive, anche con l'introduzione di nuovi servizi turistici, aree *wellness* e benessere, con l'obiettivo di adattare l'offerta alle nuove richieste del mercato. Particolare attenzione è dedicata alla ricettività extra-alberghiera (B&B, affittacamere), realtà importante sul territorio montano, ma le cui potenzialità non sempre sono adeguatamente sfruttate;
- azioni volte a valorizzazione gli elementi di attrattività del territorio (ambientali, storici, culturali e antropologici), anche attraverso la creazione di nuovi percorsi, strutture, infrastrutture di interesse turistico-ricreativo, o la valorizzazione di quelle già presenti sul territorio: vanno in questo senso, a solo titolo di esempio, i progetti di valorizzazione dell'infrastruttura turistica del GAL Carso (sentieri e percorsi per il trekking e l'equitazione, piste ciclabili o ciclo-pedonali, aree verdi), o le azioni volte al potenziamento della fruizione turistica dei sistemi malghivi e al potenziamento dell'offerta ricreativa, sportiva e culturale locale del GAL Euroleader;
- attivazione di nuove forme di promozione turistica territoriale, che al di là dei particolarismi, punti su un'ottica integrata e multisettoriale, che sia in grado di mettere in rete e promuovere le eccellenze territoriali: in questo senso muovo, ad esempio l'azione del GAL Montagna Leader, con il bando dedicato ai progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici o quello a sostegno delle reti rurali plurisettoriali per la definizione dell'offerta turistica territoriale di Torre Natisone GAL.

Le risorse complessivamente stanziare a valere sul turismo sostenibile (comprehensive delle risorse dedicate all'attuazione di progetti di cooperazione) permetteranno al territorio montano di beneficiari di oltre €6.800.000:

GAL	Risorse stanziare	(di cui Aree Interne)
GAL CARSO - LAS KRAS	932.322	0
EUROLEADER	1.465.000	600.000,00
MONTAGNA LEADER	1.775.000	525.000,00
OPEN LEADER	1.210.000	315.000,00
TORRE-NATISONE	1.475.000	0
Totale	6.857.322	1.440.000

SVILUPPO DELLE FILIERE E DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI (AGROALIMENTARI, ARTIGIANALI E MANIFATTURIERI)

Tutti i GAL intervengono a sostegno dei sistemi produttivi dell'area, con azioni volte a finanziare uno sviluppo in chiave innovativa delle filiere e dei sistemi produttivi individuati come "di punta" Nelle rispettive aree. Le azioni privilegiano tendenzialmente un'ottica di filiera, mono o multisettoriale, e spesso una particolare attenzione è indirizzata agli investimenti produttivi dei "giovani" e alla creazione di nuove imprese. Le risorse complessivamente destinate al territorio montano superano € 6.100.000.

I settori di intervento trasversali riguardano:

- settore agricolo e agroalimentare con progetti che interessano l'intera filiera agroalimentare, dalla prima produzione di prodotti agricoli fino alla loro trasformazione e promo-commercializzazione, con particolare attenzione all'introduzione di tecniche e processi innovativi e al lavoro integrato e di filiera;
- settore forestale, con azioni di sostegno allo sviluppo e innovazione della filiera foresta-legno (di particolare interesse per i territori dei GAL Open leader ed Euroleader, dove la filiera foresta legno è individuata come uno sei settori di sviluppo chiave anche della Strategia per le aree interne);
- settore artigianale e manifatturiero, che, per alcuni territori, rappresenta un "fiore all'occhiello" da attivare come traino positivo di sviluppo per tutta l'area (Distretto del Coltello del maniaghese).

GAL	Risorse stanziare	(di cui Aree Interne)
GAL CARSO - LAS KRAS	1.201.000	0
EUROLEADER	1.270.000	900.000
MONTAGNA LEADER	1.370.000	70.000
OPEN LEADER	1.850.000	1.100.000
TORRE-NATISONE	500.000	0
Totale	6.191.000	2.070.000

CURA E TUTELA DEL PAESAGGIO, VALORIZZAZIONE DI BENI CULTURALI E PATRIMONIO ARTISTICO E INCLUSIONE SOCIALE

Al di là dei due filoni di intervento comuni sopra descritti, i GAL diversificano le linee di intervento sulle restanti azioni della strategia, in risposta alle diversificate esigenze manifestate dal territorio:

Alla cura e tutela del paesaggio, ambito tematico considerato complementare rispetto al turismo sostenibile, in presenza di luoghi di pregio ambientale ed aree protette, dedicano specifiche azioni i GAL Open Leader, Montagna leader e Torre Natisone, attraverso il sostegno a progetti di gestione attiva e sostenibile del territorio che porteranno in area montana finanziamenti per € 1.350.000:

GAL	Risorse stanziare	(di cui Aree Interne)
MONTAGNA LEADER	370.000	230.000
OPEN LEADER	480.000	0
TORRE-NATISONE	500.000	0
Totale	1.350.000	230.000

- il GAL Euroleader interviene sull'ambito tematico della valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, con un progetto volto al recupero del patrimonio storico culturale attraverso la rivitalizzazione dei borghi carnici ("IL BORC" ed un investimento complessivo € 640.000;
- il GAL Carso interviene, infine, sul tema dell'inclusione sociale, dedicando specifiche azioni a favore delle fasce fragili della popolazione rurale (Realizzazione di attrezzature ludico-motorie dedicate a persone con disabilità e/o anziani, sviluppo di un sistema di agriasili, agri-residence per anziani, fattorie didattiche e centri estivi per il territorio rurale e orto-giardinaggio per l'inclusione sociale), con uno stanziamento complessivo di euro 224.000.

IL TERRITORIO MONTANO REGIONALE.

Con l'abrogazione dell'art. 1 della legge 991/1952, disposta dall'art. 29 ,comma 7, lett. a) della legge 142/1990, la delimitazione territoriale definita con l'art. 2 e l'Allegato A della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 (Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia) e modificata dall'art. 10, comma 1, della legge regionale 9 febbraio 2018, n. 4 (Disposizioni urgenti relative al distacco del Comune di Sappada/Plodn dalla Regione Veneto e all'aggregazione alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e altre norme urgenti), si applica all'attività amministrativa della Regione ed è di riferimento generale per la legislazione, la regolamentazione e la programmazione regionali in materia di sviluppo socio-economico della montagna.

Rispetto alla delimitazione precedente, coincidente con quella operata dagli organi statali in applicazione della citata legge 991, la delimitazione definita ai sensi della legge regionale 33/2000 ha comportato un ampliamento consistente in:

- inclusione di tutto il territorio dei comuni delle province di Pordenone e Udine riconosciuti parzialmente montani, aventi popolazione inferiore a 3.000 abitanti;
- inclusione di tutto il territorio dei comuni di Muggia e San Dorligo della Valle;
- inclusione dei comuni censuari di Santa Croce, Prosecco, Contovello, Roiano, Longera e Santa Maria Maddalena Superiore, in comune di Trieste;
- inclusione dell'area industriale di Spilimbergo.

Tale ampliamento non ha riflessi sulla legislazione statale. Quest'ultima infatti propone delimitazioni autonome e specifiche nei provvedimenti a favore della montagna, come per esempio è accaduto con la legge 97/1994.

Un altro aspetto da ricordare della delimitazione territoriale regionale è costituito dalla individuazione di "zone omogenee montane" (art. 2 , comma 5, della legge regionale 7/2002), secondo l'impianto derivante dall'applicazione dell'art. 3 della legge 1102/1971. Si ricorda infatti che la legge 1102/1971 prevedeva che con legge regionale si dovessero individuare tali zone e che per ogni zona omogenea si dovesse costituire una comunità montana. La Regione provvide all'attuazione della legge 1102/1971 con la legge regionale 29/1973 e con decreti del Presidente della Giunta regionale del 1974, i quali individuarono 10 zone omogenee. La legge regionale 33/2002 riduce le zone omogenee a 5 e istituisce in relazione a 4 zone omogenee nuovi enti sovracomunali, i comprensori montani (ridivenuti "comunità montane" con legge regionale 1/2004), attribuendo per la quinta zona, quella del Carso, le funzioni dei comprensori alle Province di Gorizia e Trieste.

TERRITORIO MONTANO
(art. 2 e Allegato A della legge regionale 33/2002)

- a) Zona omogenea della Carnia: Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Cercivento, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Rigolato, Sappada/Plodn, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Ligosullo, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.
- b) Zona omogenea del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale: Artagna, Bordano, Chiusaforte, Dogna, Forgaria nel Friuli, Gemona del Friuli (P), Malborghetto Valbruna, Moggio Udinese, Montenars, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Trasaghis, Venzone.
- c) Zona omogenea del Pordenonese: Andreis, Arba, Aviano, Barcis, Budoia, Caneva (P), Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Sequals, Spilimbergo (P), Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Vito d'Asio, Vivaro.
- d) Zona omogenea del Torre, Natisone e Collio: Attimis, Capriva del Friuli (P), Cividale del Friuli (P), Cormons (P), Dolegna del Collio, Drenchia, Faedis (P), Gorizia (P), Grimacco, Lusevera, Magnano in Riviera, Mossa (P), Nimis, Povoletto (P), Prepotto, Pulfero, San Floriano del Collio, San Leonardo, San Lorenzo Isontino (P), San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Taipana, Tarcento (P), Torreano.
- e) Zona omogenea del Carso: Doberdò del Lago, Duino-Aurisina, Fogliano-Redipuglia (P), Monfalcone (P), Monrupino, Muggia, Ronchi dei Legionari (P), Sagrado, San Dorligo della Valle, Savogna d'Isonzo, Sgonico, Trieste (P).

Legenda: (P), Comuni parzialmente montani.

Per la rappresentazione cartografica del territorio montano (non aggiornata con l'inclusione di Sappada/PLodn) – in particolare per l'individuazione della porzione montana dei Comuni parzialmente montani - si veda:

http://autonomielocali.regione.fvg.it/aall/opencms/AALL/Forme_Associative/comunita_montane/Cartografia_territorio_montano/

L'art. 3 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 3, prevede che siano individuate, all'interno del territorio montano, 3 **zone di svantaggio socio-economico**, A, B e C, per graduare l'intervento regionale a favore della montagna.

La delimitazione delle 3 zone è avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 3303 del 31 ottobre 2000, la quale è tuttora in vigore.